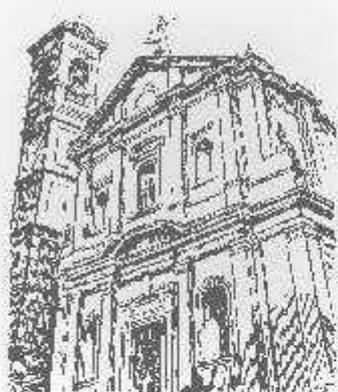


*La Voce  
della Comunità  
di Bariano*



Ottobre 2011



## Calendario Liturgico

### Octobre

- 2 Festa degli anniversari di matrimonio  
ore 11, 15 S. Messa a seguire  
rinfresco in oratorio  
Inizio settimana di preparazione:  
Festa della Madonna del Rosario
- 9 Festa della Madonna del Rosario  
(programma a pag. 7)
- 17 Inizio corso fidanzati  
a Pagazzano - ore 21,00
- 23 Giornata Missionaria Mondiale
- 30 Giornata di Spiritualità  
Presso i P. Dehoniani  
ad Albino 14,30 - 18,30

### Novembre

- 1 Festa di tutti i Santi  
Sante Messe orario festivo  
Nel pomeriggio ore 16,00  
S. Messa e processione al cimitero
- 2 Commemorazione dei defunti  
S. Messa in parrocchia: 7,30  
cimitero: 10,00 - 16,00 - 20,30  
Ottavario dei defunti  
dal 3 al 9 novembre  
S. Messa in parrocchia: 7,30  
Cimitero: 16,00 - 20,30
- 20 Festa di Cristo Re  
ore 18,30 S. Messa di  
ringraziamento per gli agricoltori  
per i frutti e per il lavoro  
della terra
- 24 Ritiro Avvento per adulti  
a Botta di Sedrina
- 27 Giornata di Spiritualità  
ad Albino 14,30 - 18,30  
Inizio Avvento

### Dicembre

- 8 Festa dell'Immacolata  
"Giornata dell'Azione Cattolica"
- 11 Ritiro parrocchiale di Natale  
Scuola Materna 15,30 - 18,00
- 15 Messa natalizia per collaboratori  
e volontari della parrocchia
- 25 S. Natale
- 26 S. Stefano
- 31 Messa e Te Deum ore 16,00

## Agenda Parrocchiale

### Battesimi

- Cecchini Martina di William e di Pedrinelli Roberta  
Nata il 20/03/2011 - Battezzata il 19/06/2011
- Bottarelli Mirko di Luca e di Marta Rosanna  
Nato il 25/03/2011 - Battezzato il 19/06/2011
- Bottarelli Alice di Luca e Marta Rosanna  
Nata il 25/03/2011 - Battezzata il 19/06/2011
- Gandelli Federico Guido di Fernando e di Moleri Giuliana  
Nato il 22/01/2011 - Battezzato il 19/06/2011
- Rizzi Erika Maria di Arianna  
Nata il 29/04/2011 - Battezzata il 19/06/2011
- Paredi Leonardo di Pier Antonio e Volpi Barbara  
Nata il 24/02/2011 - Battezzato il 19/06/2011
- Breno Matilda di Andrea e Volpe Michela Angela  
Nata il 30/11/2010 - Battezzata il 17/07/2011
- Pansino Ingrid di Andrea e Ihiescu Michaela Roxano  
Nata il 21/05/2011 - Battezzata il 31/07/2011
- Silvani Mattia di Luca e di Monzio Compagnoni Alice  
Nata il 13/06/2011 - Battezzato il 28/08/2011
- Belloni Stefano di Simone e Carminati Vincenza  
Nato il 09/07/2011 - Battezzato il 25/09/2011
- Manaresi Lorenzo Giuseppe di Francesco e Carattini Laura  
Nato il 12/05/2011 - Battezzato il 25/09/2011
- Tomasoni Alice di Omar e Restani Daniela  
Nata il 02/05/2011 - Battezzata il 25/09/2011

### Matrimoni

- Bergamelli Daniele e Radici Camilla il 23/06/2011  
Taverna Angelo e Bergamaschi Erica il 27/08/2011  
Spiranelli Alessandro e Provesi Rosanna il 01/10/2011  
Ceruti Andrea e Roncoroni Silvia il 08/10/2011

### ORARI S. MESSE

#### Feriali

7,30 - 17,00

#### Sabato

7,30 - 10,00 Annunciata  
20,00 Prefestiva

#### Domenica e festivi

7,30 - 8,30 - 10,00 - 11,15 - 18,30

### I VOSTRI PRETI

**don Ernesto - parroco**  
**0363 - 95164**

[donernesto@parrocchiabariano.it](mailto:donernesto@parrocchiabariano.it)

**don Giacomo - oratorio**  
**0363 - 95184**

[dongiacomo@parrocchiabariano.it](mailto:dongiacomo@parrocchiabariano.it)

**don Sandro**  
**0363 - 1842500**

### CONFESSIONI

Venerdì 17,30 - 19,30 - Sabato 16,00 - 19,00

Copertina: "Sacra Famiglia"

Icona del Monastero delle Benedettine del Monte degli Ulivi.

# Vivere il Vangelo del Matrimonio

## Alle famiglie della Comunità Parrocchiale

Quest'anno in preparazione al VII incontro mondiale delle famiglie che si terrà a Milano dal 30 Maggio al 3 Giugno dal tema: "Famiglia, Lavoro e la Festa", la diocesi ha preparato un sussidio che farà da traccia alle varie iniziative che verranno fatte in parrocchia con la collaborazione dell'AC e delle ACLI. In questo numero del bollettino viene riportata la lettera del vescovo che fa da introduzione al libretto traccia per le riflessioni. L'icona della copertina del bollettino rappresenta: Gesù, Giuseppe e Maria nei primi anni di matrimonio. Giuseppe abbraccia con il braccio destro Maria, mentre il braccio sinistro raggiunge il braccio destro di lei che si congiunge alla mano sinistra di Gesù. Le tre mani si uniscono nel davanti dell'icona. È l'unità, la comunione della famiglia. La Madonna è abbracciata da Giuseppe. I due teneramente hanno il capo appoggiato l'uno all'altro. Maria tende la mano verso Gesù che è al centro. Gesù è appoggiato ad entrambi i genitori: dritto, sicuro, sereno con la mano in atto di benedizione. Giuseppe ha lo sguardo fisso verso una certa lontananza, ha bisogno di guardare l'avvenire. Maria invece ha lo sguardo fisso in Gesù. Ma i tre sguardi fanno unità. I piani pastorali seguiti al Sinodo hanno avuto come protagonista principale la famiglia. Scandivano:

1. **L'attenzione alla formazione di una famiglia** (cura dei fidanzati in preparazione al matrimonio),
2. **Cura dei primi anni di matrimonio,**
3. **Evento della nascita dei figli.**

Ora viene proposto di proiettarci all'esterno della famiglia, riconoscendo che questa **piccola originaria comunità** gioca un ruolo decisivo, per il bene di ogni singola persona e per tutta l'umanità. Vorrei con questo scritto ricordare, alla vigilia della nostra festa della Madonna del Rosario quanto sia importante quello che ci è stato detto negli anni passati per poter affrontare questo invito: "aprirsi all'esterno" senza paura e con responsabilità per il bene futuro dei nostri figli e della

nostra comunità. L'icona che vi ho proposto in copertina del bollettino, presenta la famiglia di Nazareth nei primi anni di matrimonio. Perché negli anni passati i piani pastorali diocesani hanno così tanto dato importanza ai primi anni di matrimonio? Sembra una domanda ovvia ma può essere importante rispondervi. Così veniva scritto in qualche documento "sono particolarmente significativi e delicati i primi anni di matrimonio". In essi incontrate problemi nuovi ed inediti, connessi con le risorse e le attività che caratterizzano questa fase della vostra esistenza coniugale e familiare. Spesso in questi anni si pongono quelle basi che, nel bene e nel male, condizioneranno il destino e il domani della vostra famiglia. Una convivenza ben impostata nei primi anni mette anche le premesse per un lungo avvenire, mentre una convivenza che si sfilaccia dolorosamente sin dall'inizio rischia di durare davvero poco. Questi sono motivi psicologici, ovvi, dell'importanza dei primi anni di matrimonio. Ma ci sono anche motivi di fede che vorremmo riprendere e spiegare più a fondo. In questi anni voi cominciate a vivere la grazia e la responsabilità del matrimonio: siete ormai "dentro" questo mistero. Ne consegue che ogni riflessione sulla realtà del matrimonio si qualifica per voi come una riflessione sul vissuto, sulla vostra storia. Ora potete parlare di un mistero che vi definisce dal di dentro, che parte dal vostro vissuto, che è parte viva della vostra vita: il riferimento è al matrimonio che avete celebrato e che ormai vi qualifica come marito e moglie e vi fa essere famiglia. Se uno vive con fede questo momento, incomincia a scavare nelle ricchezze della grazia sacramentale che avete ricevuto il giorno del vostro matrimonio celebrato come sacramento in Dio, in una maniera tutta nuova e non facile da far capire a chi è fuori da questa esperienza. Quante famiglie potrebbero fare molto di più in questo lavoro di scavo, lasciandosi aiutare a scavare nella grazia del loro matrimonio che è la grazia fondamentale del loro esistere invece di cercare puntelli al di fuori, nelle amicizie, nei diversivi, magari nello psicologo. **Cerchiamo anzitutto den-**

**tro la forza della grazia che ci abita!** Prima non l'avevamo, e nessuno quindi ce la poteva spiegare, ma attraverso il sacramento ci è data. È una riserva formidabile quella di poter attingere alla grazia dello Spirito santo, che è nostra e di nessun altro, e che nessuno ci può spiegare, ci può comprendere così autenticamente come può farlo ciascuno di noi per se stesso.

Invochiamo la Madonna del Rosario, perché con Giuseppe e Gesù accompagnino le nostre famiglie, siano vicini a quelle che stanno vivendo momenti di fatiche e fragilità. A tutti, conceda la famiglia di Nazaret, grazie di cui abbiamo bisogno per vivere una vita evangelicamente buona. Ringraziandovi tutti nel nome del Signore per il bene che come famiglie fate per la nostra comunità invoco la benedizione del Signore augurandovi: Buona Festa.

Con affetto

Don Ernesto



## Programma Pastorale Parrocchiale 2011/2012: Risvegliare la fede per essere cristiani maturi

Lo scorso anno il tema del cammino Pastorale Parrocchiale partiva da una frase: "Cristiani non si nasce ma si diventa" invitando a non rassegnarci a vedere il Cristianesimo morire così. Non possiamo rassegnarci a vivere da Cristiani come "larve" incapaci di emozioni, passioni di amore e riscatto. Esortavo ciascuno di noi preti e laici ad approfondire sempre più le ragioni della nostra fede per orientare la nostra vita ad avere il gusto ed il senso del Dio di Gesù Cristo.

Quest'anno vogliamo fare nostra la frase "risvegliare la nostra fede per diventare Cristiani maturi". **Quando la fede diventa matura?**

Per rispondere è necessario rivisitare nei vangeli il cammino dei discepoli: un vero itinerario, nel quale sono segnate le tappe che indicano la differenza tra una fede iniziale e una fede adulta. Alcuni accenni ne danno qualche indicazione: passare dal Dio dei miracoli al Dio crocifisso, dal Dio del merito al Dio del dono; quale progetto di uomo nuovo Gesù manifesta nei vangeli?

Che significa essere uomini spirituali?

Passare dalla conversione al perdono, dalla giustizia alla gratuità (il perdono è frutto di giustizia o di compassione?). Quale attenzione e cura pastorale deve fare da sfondo alle varie proposte e iniziative per formare una comunità dalla fede matura? Come vivere con maturità e responsabilità, la Liturgia, la Parola e la Carità, che sono i tre pilastri sui quali si costruisce la vita Cristiana?

La nostra fede cristiana deve oggi difendersi da un avversario, da un nemico che è interno alla comunità stessa. È chiamato **consumismo religioso** tipico della società consumistica. È più pericoloso del comunismo ateo e del marxismo. Mons. Ravasi lo chiama Cristianesimo "à la carte" e così lo descrive: "come accade al ristorante quando ci viene messa tra le mani la carta del menù e noi scegliamo ciò che

piace, ciò che ci gusta in quel momento". Così è per la fede, prendiamo ciò che piace, ciò che gusta in quell'istante, tralasciamo ciò che è impegnativo, esigente, richiede perseveranza e pazienza. Nasce così la religione consumistica, pericolosa più dell'ateismo rigoroso che ti costringeva a ritrovare le ragioni della fede e a confrontarle. Una spiritualità così vaga, e senza identità e incolore, dissolve il credere in un pulviscolo dorato che ignora la fermezza della fede e la forza del vivere morale". Già Paolo VI affermava la necessità di una evangelizzazione "per una moltitudine di persone che hanno ricevuto il battesimo ma che vivono completamente al di fuori della vita Cristiana". Giovanni Paolo II votò ampia parte del suo pontificato a quell'occidente in cui benessere e consumismo ispirano una vita vissuta come se **Dio non esistesse**.

Benedetto XVI ha raccolto questa tensione nelle terre di più antica tradizione Cristiana, dove tutto del passato testimonia la profondità delle radici cristiane e lì vivono molti uomini dimentichi della fede che li ha generati. La perdita di questa memoria pesa; ben presto ci si rende conto del deserto interiore che nasce là dove l'uomo si trova privo di ciò che costituisce il fondamento di tutte le cose. Non si vive lietamente nel mondo del "come se Dio non esistesse".

La nascita, la malattia, la morte assumono volti disumani e svaniti; la famiglia, l'educare i figli sembrano oneri inutili. Il senso del vivere, per chi si ferma appena a pensare vacilla, al recente congresso Eucaristico di Ancona sul tema "Eucarestia e il nostro tempo" si faceva notare: "nessuno può negare che viviamo una stagione piena di tutto ma vuota di spiritualità. Insistiamo a chiamarla vita ma la sera prima di crollare dal sonno, chi non è assalito dal dubbio?

Gi sentiamo estranei a noi stessi. C'è un malessere che non ci permette più di identificarci. Abbiamo perso il senso di appartenenza alle nostre famiglie e alla

comunità. Una serie di esempi di fragilità nelle nostre relazioni, in particolare affettive con le persone più care, ne sono un esempio. Ciò che una volta era innervato dalla certezza del Cristo tutto crolla e decade quando si è comunità che dimentica il suo Dio".

Ma come annunciare ancora quell'evento che nelle coscienze di tanti appare sbiadito e non attuale? La novità comincia nella stessa chiesa. Dice Giovanni Paolo II: "certamente urge comunque rifare il tessuto cristiano della società umana. Ma la condizione è che si rifaccia il tessuto cristiano delle stesse comunità ecclesiali". Benedetto XVI di rimando dice: "per proclamare in modo fecondo la parola del Vangelo, è richiesto che si faccia profonda esperienza di Dio". Come si fa a fare questa esperienza? È qualcosa forse che uno si possa dare da sé? No! L'esperienza di Dio si fa accogliendo l'opera gratuita dello Spirito di Dio in noi. Al principio della nostra salvezza non c'è un nostro fare, **ma c'è uno stare con**. "Venite e vedete" dice Gesù ai due apostoli che chiedono nel vangelo di Giovanni: "maestro dove abiti?"

Al principio della nostra salvezza c'è la scoperta di un dono.

Per aiutarci in questa esperienza di Dio, che ci porta a diventare cristiani maturi, vogliamo di nuovo riproporre l'itinerario che abbiamo chiamato: **"Ripartire da Dio"**.



## Ripartire da Dio

**N**ello stendere il programma già altre volte ci siamo detti che non si tratta di inventare un nuovo programma. Il programma c'è già. È quello di sempre raccolto dal vangelo e dalla viva tradizione. Come sempre si tratta senza moltiplicare iniziative, una sempre più fedele e costante perseveranza alle iniziative proposte. Tenendo fissi i tre pilastri: Parola, Liturgia e Carità possiamo individuare questo percorso:

### ✓ Leggere la Parola - fare catechesi:

1. Martedì ore 10.00 "leggiamo insieme le letture della domenica".
2. Giovedì ore 15.00 la comunità "legge il vangelo di Marco" in particolare per i genitori dei fanciulli che frequentano il catechismo parrocchiale.
3. Venerdì: vespro, lettura del vangelo della domenica e benedizione Eucaristica. Nei tempi forti lettura del vangelo di Marco.

### N.B.

Esercizi spirituali parrocchiali durante la quaresima dopo il triduo dei morti.

### ✓ Vivere la Liturgia

1. Cura della celebrazione Eucaristica quotidiana e memoria festività dei santi, commento quotidiano al vangelo.
2. Messa festiva, maggior cura alla qualità della celebrazione tenendo conto della liturgia festiva e dei fedeli presenti alla celebrazione. Maggior cura al servizio liturgico: chierichetti, lettori e musica.
3. Animazione liturgica: figure di animatori per il canto e la preghiera.

✓ **Carità:** non abbiamo un gruppo Caritas costituito. Ci sono delle persone che si sono rese disponibili per venire incontro ai bisogni di alcune persone soprattutto legate alla emergenza. Sono sette le famiglie che stiamo seguendo in collaborazione con la Caritas Diocesana

attraverso il fondo di solidarietà.

In parrocchia, a partire dall'Avvento scorso si era creato un fondo parrocchiale di solidarietà, con la disponibilità attinta anche alle varie offerte Caritas pervenute in parrocchia, di € 7.000,00.

Questo fondo ha permesso di aiutare sette famiglie: per affitti, bollette ed emergenze varie. Con € 3.500,00 siamo venuti incontro alle famiglie della scuola dell'infanzia, che avevano presentato domanda di riduzione della retta tramite certificato ISEE, in collaborazione con la Fondazione Grattaroli per contenere le rette e permettere la frequenza a tutti i bimbi del paese. L'intervento della Caritas parrocchiale si è reso necessario, perché il comune ha ritenuto di non poter più dare per la riduzione delle rette, mantenendo solo il contributo previsto nella convenzione. Questo perché il comune ha ritenuto di non poter più dare il contributo per le riduzioni rette. Mantenendo solo il contributo previsto dalla convenzione.

**Il gruppo missionario** continua la sua attività di animazione cercando di mantenere "le iniziative esistenti" visto anche il numero esiguo del gruppo. Una attenzione particolare alla collaborazione con i gruppi di sostegno e di aiuto ai vari missionari legati a Bariano.

### ✓ Accoglienza e discernimento della domanda religiosa in riferimento alla richiesta per i sacramenti per i figli.

1. **Battesimo:** vengono riproposti gli incontri battesimali per aiutare i genitori in questa scelta per i loro figli.
2. **Sacramenti dell'iniziazione Cristiana:** programma dell'attività dell'oratorio.
3. **"Corso per i fidanzati"** in collaborazione con le parrocchie di Morengo e Pagazzano. Il corso si tiene a Pagazzano. Manca sempre una coppia di Bariano che

aiuti nell'accompagnamento dei fidanzati.

4. **Fede e vita:** quest'anno il cammino pastorale della Diocesi sarà orientato nella preparazione al VII incontro Mondiale delle famiglie a Milano (30 maggio-3 giugno 2012). Il tema è Famiglia, il Lavoro e la Festa. Il programma diocesano verrà illustrato nelle assemblee per il clero e per i laici in questi giorni. In attesa di definire meglio iniziative concrete con il gruppo famiglia AC (famiglia e festa) e con le ACLI (famiglia e lavoro), **avremo tra noi il 26 settembre don Tarcisio Tironi**, Parroco di Romano, con larga esperienza di AC e di pastorale familiare a parlarci della *"Famiglia anima della società"*. Abbiamo contatto tramite don Mimmo, don Sciortino direttore di Famiglia Cristiana perché dal suo osservatorio (le famose lettere al direttore) ci aiuti ad individuare quali sono le risorse che oggi la famiglia ha a disposizione per superare le sfide di fragilità di cui sente oggi la fatica.
5. **Visita alle famiglie:** vista l'esperienza positiva dello scorso anno è confermare con inizio ad Ottobre. Sul foglio della domenica saranno date le necessarie informazioni.
6. **Giornate di spiritualità:** sono delle domeniche da passare insieme presso la casa dei padri del S. Cuore ad Albino. Una volta al mese dalle 14.30 alle 18.30. È un momento di spiritualità, di preghiera, meditazione silenziosa, adorazione Ss. Sacramento. Ci farà da traccia un libro di Mons. Bruno Maggioni dal tema: il cammino della fede adulta. Primi incontri ottobre 30, novembre 27. Info foglio della domenica.

## La famiglia, il lavoro e la festa

**Dio nel settimo giorno portò a compimento il lavoro che aveva fatto... (Gen.2,2)**

Caresorelle e cari fratelli nel Signore, scrivo questa piccola introduzione al programma pastorale per l'anno 2011-2012, in giorni in cui la crisi economica e finanziaria sembra riproporsi in maniera virulenta, con ricadute sul piano familiare, occupazionale, sociale e politico che ridestano profonde preoccupazioni. Particolarmente le famiglie, nelle loro vicende quotidiane, sono attraversate da queste nubi, soprattutto quando viene a mancare il lavoro o assume tratti molto incerti, quando i figli stentano ad inserirsi in questo ambito, quando già esistono situazioni di precarietà di salute, relazionali o di sicurezza sociale, quando la necessità di mutare abitudini di vita sembra rappresentare una frustrazione troppo faticosa o addirittura un fallimento. La coscienza della comunità cristiana e di ciascun battezzato viene interpellata dalla vita, dalla storia, dal volto di ogni persona umana, a interrogarsi, riflettere ed agire alla luce del Vangelo e della fede in Gesù Cristo Crocifisso e risorto. Ritengo che questo sia il tratto più pregnante dell'orizzonte entro cui si colloca il programma pastorale. Un programma, la

cui pertinenza non può sfuggire. Famiglia, lavoro, festa, sono dimensioni della vita che si intrecciano in modo evidente agli occhi di tutti. Si tratta di osservare questo intreccio, di riconoscerne la ricchezza umana e di promuoverlo. Avvertiamo che le sintesi avvenute nel passato oggi devono essere definite in modo nuovo. Tutto questo, con la consapevolezza che la comunità cristiana non è un mondo a parte rispetto a queste dimensioni, ma che la sua stessa vita e fisionomia sono segnate dalla fede in Gesù il Signore e nello stesso tempo dalle esperienze e dalle sensibilità delle persone che la compongono e di quelle con le quali condivide il cammino dell'esistenza umana. L'obiettivo di questo programma è riconoscere e alimentare le relazioni tra queste esperienze. La comunità cristiana è consapevole che il rapporto tra queste realtà, illuminato dal Vangelo e percorso dallo Spirito Santo, fa crescere la parrocchia come comunità, così come prospetta il Sinodo diocesano. Percorrere questo itinerario significa dare continuità e portare a compimento la sequenza di programmi pastorali seguiti al Sinodo, che hanno

avuto come protagonista principale la famiglia. Abbiamo scandito l'attenzione alla formazione di una nuova famiglia, alla cura dei primi anni di matrimonio, all'evento della nascita dei figli. Ora ci proiettiamo all'esterno della famiglia, riconoscendo che questa piccola originaria comunità gioca un ruolo decisivo per il bene di ogni singola persona e per tutta l'umanità. In particolare, vogliamo mettere all'attenzione della comunità parrocchiale il rapporto inevitabile e determinante tra famiglia e lavoro. Da sempre un lavoro sicuro rappresenta una delle condizioni per formare una famiglia e quando la famiglia è formata e sono nati anche i figli, il lavoro diventa il segno concreto di una responsabilità fondamentale che in termini tradizionali si indicava come: "Mantenere la propria famiglia". Un impegno che coinvolge uomini e donne e si esprime in diversi modi, compreso il lavoro casalingo e di cura. È l'impegno che interpellai giovani e i percorsi della loro introduzione al lavoro. È l'impegno che evidenzia i grandi problemi della disoccupazione, del precariato permanente, delle diverse forme di mobilità della conciliazione dei tempi di lavoro e famiglia, fino a quelli della giusta retribuzione per i lavoratori dipendenti, della redditività delle attività professionali e delle imprese, fino a quelli non meno importanti della sicurezza del lavoro. Molte sono le persone che hanno raggiunto la pensione e sappiamo che il problema investe in maniera significativa il futuro delle generazioni più giovani e quelle attualmente al lavoro; anche la condizione di pensionato ha evidenti riflessi sulla vita familiare e sulle forme che la famiglia assume. Per troppo tempo abbiamo separato la famiglia e le sue esigenze dalle problematiche del lavoro. Uno degli aspetti di uno sviluppo nuovo è l'equilibrio di creare all'interno di una società emancipata tra queste due realtà. Se il lavoro è prima di tutto la condizione per mantenere la propria famiglia, non può diventare in nome di questo scopo e di questo significato il fattore che indebolisce e a volte lacera in maniera irrimediabile i rapporti familiari. Non è possibile neppure immagi-



Mario Sironi, *La famiglia del pastore*, 1929 - 1930, collezione privata, Milano.

nare una vita che per salvare ambedue gli aspetti diventa oltre modo faticosa, e quindi paradossalmente insostenibile. D'altra parte, non possiamo dimenticare che la famiglia è stata spesso un'autentica forza generatrice di lavoro e di sicurezza. Si tratta di questioni di non poco conto. Nel quadro di queste considerazioni, spero appaiano evidenti: il rapporto tra famiglia e lavoro, le istanze che questo rapporto pone alla comunità cristiana e il contributo che scaturisce dalla dimensione della festa e delle sue implicazioni umane e cristiane in ordine alla vita di ciascuno e di tutti. Sono istanze che vanno raccolte e perseguite con forti connotazioni di indole educativa, così come in questi anni la Chiesa italiana ci propone, e nello stesso tempo con quella capacità di declinare il principio della carità, con quella esperienza che è propria della Chiesa. Sono istanze che troveranno un momento celebrativo di grande significato nell'incontro mondiale delle famiglie con il Santo Padre, che si terrà a Milano a fine maggio 2012, al quale invito tutti a partecipare. Non proponiamo modelli definiti, piuttosto una ricchezza di riflessioni impegnative, di criteri di giudizio, di percorsi per giungere a scelte pastorali pertinenti ad ogni singola realtà; particolarmente viene offerta la possibilità di delineare alcuni stili di vita che interrogano le nostre famiglie e le nostre comunità. In questa prospettiva, il programma pastorale si offre come strumento qualificato, perché le nostre comunità cristiane possano condividere una passione per il Vangelo e per la vita, che diventi segno di speranza per tutti. La condizione assolutamente necessaria è che ogni comunità che si riconosce nella fede in Cristo, nell'esperienza di Lui e del suo amore alimenti una riconoscenza gioiosa che diventa il principio di una speranza definitivamente donata e dunque testimoniata senza scoramenti nella provvisorietà delle condizioni umane. Non mi resta che invitare coloro che avvertono l'importanza di questa proposta ad una lettura paziente e accurata dei contenuti proposti e all'impegno di una rielaborazione delle linee fondamentali sia in termini di comunicazione diffusa, sia in scelte pastorali particolari.

Francesco Beschi

## Programma Festa

Lunedì 3 ottobre:	<b>Maria donna della vita quotidiana</b>
7,30	S. Messa
17,00	S. Rosario e S. Messa
21,00	Assemblea parrocchiale (sala rossa)
Martedì 4 ottobre:	<b>Maria benedici i nostri figli</b>
7,30	S. Messa
14,30	In Chiesa... omaggio floreale e preghiera con i bimbi della scuola materna
17,00	S. Rosario e S. Messa per i ragazzi delle elementari
Mercoledì 5 ottobre:	<b>Con Maria chiediamo a Dio il perdono</b>
	giornata della riconciliazione
7,30	S. Messa
10,00	Celebrazione comunitaria della penitenza e confessioni
17,00	S. Rosario e S. Messa Confessioni personali fino alle 19,00
Giovedì 6 ottobre:	<b>Maria cammina con noi</b>
	giornata di preghiera per le famiglie
7,30	S. Messa
20,30	Partenza fiaccolata da quattro zone del paese (zona Barone, zona Parco, zona via Tasso, via Marconi). Preghiera del S. Rosario e conclusione davanti alla statua della Madonna del Rosario con offerta dei fiori (rose bianche, gialle, blu, rosse) secondo i misteri e a secondo del colore dei lumini della fiaccolata.
Venerdì 7 ottobre:	<b>O Maria donaci santi sacerdoti e religiosi</b>
	giornata di preghiera per le vocazioni
7,30	S. Messa, esposizione SS. Sacramento e Adorazione eucaristica fino alle 12,00
16,00	S. Messa e adorazione eucaristica
19,00	Vespri e benedizione Eucaristica
Sabato 8 ottobre:	<b>Vergine Maria Regina del Rosario</b>
7,30	S. Messa
10,00	S. Messa Annunciata
20,00	Prefestiva Confessioni: 9,30 - 11,30 - 15,00 - 19,30
Domenica 9 ottobre:	<b>O Maria con te accendiamo la festa</b>
	S. Messe 7,30 - 8,30 - 10,00 - 11,15
16,30	S. Messa solenne e a seguir la processione per le vie del paese (via Roma, via Misericordia, via Circonvallazione, via Marconi, via Roma) da addobbare. Conclusione sulla piazza e benedizione finale. La festa prosegue con le manifestazioni dell'amministrazione comunale (L'onore di portare la Madonna, spetta come al solito, ai 35enni, classe 1975).
Lunedì 10 ottobre:	<b>O Maria consola i nostri ammalati e anziani</b>
7,30	S. Messa
16,00	S. Messa con l'amministrazione dell'olio degli ammalati
20,30	Al cimitero S. Messa per tutti i defunti della parrocchia



# Consiglio Pastorale Parrocchiale

## Verbale n. 11

Il giorno 04/07/2011 alle ore 21:00, presso la casa parrocchiale, si svolge l'undicesima riunione del V Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Risultano **presenti**: don Belloni Ernesto-*Presidente*, Bassi Antonio, Bassi Claudio, Bellini Carlo, Consonni Maria Grazia, Corna Valerio, Corna Vittorio, don Cortesi Giacomo, Gastoldi Alma, Gastoldi Simona, Geroli Maddalena, Lozio Silvia, Minuti Chiara, Pecora Gervasio, Sassi Pietro, Suardi Marco, Tomasoni Alfredo.

Mentre risultano **assenti giustificati**: don Longo Sandro, Gastoldi Angela, Geroli Michele, Grasselli Luigi, Monzio Compagnoni Maria, Gastoldi Massimiliano.

### SI PASSA ALL'ANALISI DEL SEGUENTE ORDINE DEL GIORNO:

1. Preghiera-compieta.
2. Introduzione a cura di don Ernesto.
3. Approvazione del verbale n° 10 pubblicato sul bollettino parrocchiale di giugno 2011.
4. Oratorio. Quali priorità e cammini concreti don Giacomo e il gruppo Oratorio propongono al Consiglio Pastorale perché nel prossimo anno pastorale 2011-12 siano sostenuti e aiutati nell'impegno formativo-educativo dei giovani e dei ragazzi della comunità parrocchiale. Tenuendo conto di quanto è emerso nelle riflessioni fatte nei Consigli Pastorali precedenti (verbali n. 8-9-10) e l'allegato dato cap. 5 tratto dal documento CEI "Educare alla vita buona del Vangelo" orientamenti pastorali della CEI per il decennio 2010-2020.
5. Verifica attività maggio-giugno:
  - Festa Polisportiva-Oratorio.
  - Festa Ss. Patroni.

- Giornate Eucaristiche-Corpus Domini.

#### 6. Varie e eventuali.

1. L'incontro inizia con la preghiera insieme della compieta del lunedì.
2. Viene distribuito e commentato, a cura del Presidente, il materiale dal titolo "VI° incontro mondiale delle famiglie Milano 30 maggio-03 giugno 2012. La famiglia, il lavoro e la festa". L'argomento pastorale del prossimo anno ruota attorno alla tematica della famiglia, del lavoro e della festa: si rende necessario pianificare delle proposte legate a questa iniziativa pastorale da realizzare nella nostra comunità. Per facilitare la partecipazione alla Messa, si propone di organizzare, per le giovani famiglie con bambini piccoli, un'assistenza ai bambini nella struttura dell'oratorio mentre i genitori sono a Messa.
3. Come previsto nel terzo punto all'OdG, viene approvato all'unanimità il verbale della seduta precedente.
4. Don Giacomo illustra le priorità e i cammini concreti che l'Oratorio vuole realizzare nel prossimo anno pastorale e ne è il responsabile e il coordinatore. Di seguito vengono riportate tali proposte:
  - Formazione animatori: dove si ritrova il gruppo adolescenti in un cammino articolato lungo tutto l'anno con incontro mensile formativo e organizzativo, capace di far crescere alla responsabilità e alla spiritualità che motivano il servizio. Ciò permette di sviluppare la coscienza di un servizio importante nella comunità, al Grest e ai vari momenti di animazione di vita oratoriana.
  - Formazione baristi: per condividere il metodo educativo e le procedure operative per coloro

che prestano questo importante servizio educativo di accoglienza nell'Oratorio.

- Domenica: catechesi e famiglie. Recuperare il tema della domenica come giorno del Signore e pianificare proposte e iniziative da vivere alla domenica in oratorio per famiglie e ragazzi. Sostegno alle famiglie per catechesi genitori anche con incontro di presentazione del cammino catechistico di tutte le classi.
- Percorsi paralleli per ragazzi e genitori delle medie, ipotizzabili il sabato sera con la collaborazione di personale competente circa tematiche specifiche e differenziate per ogni classe:
  - prima media: le nuove tecnologie;
  - seconda media: l'affettività;
  - terza media: la prevenzione.
- Post Cresima.
- Per la prima elementare, in collaborazione con l'AC, si sta valutando una soluzione diversa dalla Messa delle 10.00 per avvicinare i più piccoli all'Eucaristia con metodologie e proposte specifiche ancora da definire.
- L'AC si prenderà carico dei momenti di preghiera mensili per adolescenti e giovani.
- Riqualificare alcuni ambienti dell'Oratorio per migliorarne gli spazi.

Si propone, oltre al momento di presentazione del cammino catechistico, di intensificare gli incontri anche per i genitori delle classi in cui non ci sono i sacramenti per creare maggiori occasioni di formazione e confronto. In queste occasioni possono essere invitati anche i bambini che parallelamente si ritrovano in oratorio con gli animatori per vivere un momento di gioco e animazione.

## 5. Verifica attività maggio-giugno.

- Festa Polisportiva: l'iniziativa ha superato ampiamente le aspettative. Positivo l'aspetto economico ma soprattutto la collaborazione di un centinaio di persone alcune delle quali hanno garantito la loro presenza anche alla festa dell'Oratorio.
- Festa dell'Oratorio: positiva nonostante il tempo.
- Festa dei Ss. Patroni Gervasio e Protasio: molto partecipata la celebrazione del sabato sera e apprezzato il pellegrinaggio alla Basilica di S. Ambrogio a Milano la domenica pomeriggio a cui hanno partecipato un centinaio di persone.
- Giornate Eucaristiche-Corpus Domini: scarsa partecipazione nelle giornate di giovedì e venerdì sera, si avvertiva l'assenza anche dei vari gruppi impegnati in parrocchia. E' risultata invece positiva la celebrazione del sabato sera con la processione che ha visto una grande partecipazione anche dei ragazzi del Grest.

## 6. A seguito di chiarimenti sulla collocazione del crocifisso, il Presidente legge la nuova disposizione liturgica che lo prevede vicino alla Mensa Eucaristica.

Per la GMG a Madrid (15-22 agosto 2011) don Giacomo ricorda che parteciperanno anche un gruppo di 14 persone tra adolescenti e giovani della nostra comunità di cui tre andranno con il pullman del vicariato e gli altri in bici.

L'incontro si conclude alle ore 23.00 con la preghiera.

È parte integrante del presente verbale il seguente allegato:

- VII° incontro mondiale delle famiglie Milano 30 maggio-03 giugno 2012. La famiglia, il lavoro e la festa.

Bariano, 04/07/2011

Il Presidente del CPP  
don Ernesto Belloni

La segretaria del CPP  
Chiara Minuti

## Verbale n. 12

Il giorno 12/09/2011 alle ore 21:00, presso la casa parrocchiale, si svolge la dodicesima riunione del V Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Risultano **presenti**: don Belloni Ernesto-Presidente, Bassi Antonio, Bassi Claudio, Bellini Carlo, Consonni Maria Grazia, Corna Valerio, Corna Vittorio, don Cortesi Giacomo, don Longo Sandro, Gastoldi Alma, Gastoldi Simona, Gerdi Maddalena, Gerdi Michele, Lozio Silvia, Minuti Chiara, Monzio Compagnoni Maria, Pecora Gervasio, Sassi Pietro, Tomasoni Alfredo.

Mentre risultano **assenti giustificati**: Gastoldi Angela, Gastoldi Massimiliano, Grasselli Luigi, Suardi Marco.

## SI PASSA ALL'ANALISI DEL SEGUENTE ORDINE DEL GIORNO:

1. Preghiera iniziale.
2. Approvazione del verbale della seduta precedente.
3. Presentazione programma pastorale diocesano e parrocchiale.
4. Festa patronale di ottobre-programma.
5. Varie e eventuali.

1. L'incontro inizia con la preghiera insieme della comunità del lunedì.

2. Viene approvato all'unanimità il verbale della seduta precedente.

3. Il presidente consegna ai presenti il materiale dal titolo: "Programma pastorale parrocchiale 2011/12: risvegliare la fede per essere cristiani maturi" e "Ripartire da Dio". Come previsto nel terzo punto all'ordine del giorno, si passa alla lettura e al commento del suddetto materiale in merito al programma pastorale parrocchiale e diocesano.

4. Il programma della festa patronale della Madonna del Rosario rispetta quello dello scorso anno. Durante la settimana di preparazione

(02-09 ottobre), oltre agli appuntamenti di carattere religioso, si svolgeranno diverse iniziative organizzate dalle Associazioni di Bariano. Il programma dettagliato verrà riportato sul prossimo bollettino parrocchiale che verrà distribuito prossimamente nelle famiglie.

## 5. Varie e eventuali. Vengono ricordati i seguenti appuntamenti:

- 25 settembre: Festa dell'anziano e ripresa dell'anno catechistico.
- 02 ottobre: giochi e merenda insieme in oratorio per i ragazzi a cura dell'Azione Cattolica.
- In collaborazione con il consultorio di Bergamo, verranno organizzati dei percorsi per i ragazzi e i genitori delle medie su tematiche distinte a seconda delle classi: le tecnologie (1<sup>a</sup> media), l'affettività (2<sup>a</sup> media), la prevenzione (3<sup>a</sup> media).
- Per gli operatori pastorali, il vicariato sta organizzando degli incontri su diverse tematiche che si svolgeranno a Romano il mercoledì sera a partire dal 19 ottobre.
- Viene fissato il prossimo incontro del C.P.P. per l'11 ottobre 2011.

L'incontro si conclude alle ore 23.10 con la preghiera.

Sono parte integrante del presente verbale i seguenti allegati:

- ✓ Programma pastorale parrocchiale 2011/12: risvegliare la fede per essere cristiani maturi.
- ✓ Ripartire da Dio.

Bariano, 04/07/2011

Il Presidente del CPP  
don Ernesto Belloni

La segretaria del CPP  
Chiara Minuti

**Dal XXV Congresso Eucaristico di Ancona**

## ***Il monito di Benedetto XVI «Superare il precariato»***

**Più dignità al lavoro**

Ancona - «L'uomo cade spesso nell'illusione di poter trasformare le pietre in pane». Il tono di Benedetto XVI è solenne, «di che questi sassi diventino pane» è la prima delle tentazioni che nel Vangelo il diavolo rivolge a Gesù, il pontefice parla a centomila fedeli arrivati ieri alla messa conclusiva del congresso eucaristico nell'area della Fincantieri, lungo il porto, a ridosso del gigantesco camoponte fermo da maggio per la crisi. Sul colle Guasco, ai piedi della cattedrale, è appeso uno striscione messo («col

permesso del vescovo») dagli operai, «lavoro e dignità vero bene comune», e il Papa non delude le attese, chiede di «restituire dignità ai giorni dell'uomo e quindi al suo lavoro», di cercare «la conciliazione del lavoro con i tempi della festa della famiglia», di impegnarsi a «superare l'incertezza del precariato e il problema della disoccupazione». Lo dirà anche ai rappresentanti dei cassaintegrati che più tardi hanno pranzato con lui: «La Chiesa è molto vicina al mondo del lavoro, non dimenticatelo mai». Ma prima, e a te-

nere insieme tutto, c'è la faccenda del pane e delle pietre, parole durissime a chiedere quella «revisione profonda e lungimirante» del modello di sviluppo dell'economia che invocò nell'enciclica Caritas in veritate «Dopo aver messo da parte Dio, o averlo tollerato come una scelta privata che non deve interferire con la vita pubblica, certe ideologie hanno puntato a organizzare la società con la forza del potere e dell'economia», scandisce ora il Papa. E il risultato, nel tempo dell'«eclissi di Dio», è la crisi economica globale: «La storia ci dimostra, drammaticamente, come l'obiettivo di assicurare a tutti sviluppo, benessere materiale e pace prescindendo da Dio e dalla sua rivelazione si sia risolto in un dare agli uomini pietre al posto del pane». Benedetto XVI aveva usato la stessa immagine nel primo volume del «Gesù di Nazaret»: «Non si può governare la storia con mere strutture materiali, prescindendo da Dio». L'economia ha bisogno di un'etica della dignità umana. Così il mondo «deve recuperare il primato di Dio», fondamento «di uno sviluppo sociale positivo che ha al centro la persona, specie quella povera, malata o disagiata». Il cristiano guarda «alle situazioni indegne dell'uomo» - affamati, assetati, poveri, ammalati, carcerati, a una società «più equa e fraterna», al «bene comune». Ci sono tantissimi ragazzi, ad Ancona. E all'incontro con i fidanzati, come alla Gmg di Madrid («se i giovani di oggi non trovano prospettive nella loro vita, anche il nostro oggi è sbagliato, è male») torna a denunciare l'incertezza del loro futuro. Dal pane al vino: «Come nelle nozze di Cana, sembra sia venuto a mancare il vino della festa. Soprattutto la difficoltà di trovare un lavoro stabile stende un velo di incertezza sull'avvenire, contribuisce a rimandare l'assunzione di decisioni definitive e incide in modo negativo sulla crescita della società».



## Bariano alla GMG

**M**artedì 16 agosto, alle 4 di mattina, quasi in punta di piedi, un piccolo gruppetto di ragazzi di Bariano è partito, col resto del vicariato, alla volta di Madrid, destinazione GMG. Sapevamo che ci attendeva un viaggio lungo, molto lungo... Poco importa però, perché se la compagnia è bella, il viaggio vola! E allora via, tutti con i nostri zaini-valigie-valigette, a caricare i due pullman.

Dopo una sosta a Sanremo per celebrare messa, e tante tante ore di viaggio, siamo finalmente arrivati a Barcellona, dove abbiamo passato la prima notte. Ci viene dato il famoso "sacchetto" della cena: meglio non descrivere in contenuto... Roba da stomaci forti... Il giorno seguente, in serata, finalmente, ecco Madrid, dove ci siamo incontrati con il gruppo arrivato in bici. Anche per noi la GMG era iniziata! Il nostro alloggio era in una palestra di Meco, una cittadina distante una ventina di chilometri dalla metropoli.

Il programma della giornata era abbastanza "free": la mattina si celebrava la messa e si seguivano le catechesi dei vescovi, tra cui, memorabile, quella del nostro vescovo Francesco Beschi, che si è diletto nel racconto delle sue ormai famose "storie". Nel pomeriggio, a gruppetti, si visitava la città: chi si recava ai musei, chi girava il centro, chi si fermava nelle piazze, dove erano organizzati concerti, chi visitava lo stadio del Real Madrid... di tutto. La cosa bella era che qualsiasi posto che si decideva di visitare era stracolmo di giovani, e in ogni angolo della città c'era festa! Giovani ovunque, giovani felici, giovani che intonavano cori, tutto per creare il clima di festa che non può mancare in una GMG. Qual'era il coro più frequente? Ovviamente "italiano batti le mani", che faceva "esplodere" le stazioni del metrò! Gli italiani erano il gruppo più numeroso! Nella piazza centrale, Plaza de Cibeles, si cominciava a capire la portata dell'evento: una marea di gente, difficile da quantificare! Si capiva già lì che gli organizzatori, che inizialmente parlavano di 500mila persone, avevano completamente sbagliato i calcoli...

Il clou della GMG è stato il weekend, quando tutti i giovani sono

confluiti all'aeroporto militare di Cuatro Vientos, per incontrare il Papa e fare con lui una veglia di preghiera. Qui si capiva veramente l'enormità dell'evento. Gente ovunque, i settori dell'aeroporto strapieni di ragazzi! Impressionante!! E' davvero difficile descrivere a parole l'impatto visivo che si poteva ammirare guardandosi tutt'attorno. Si cominciava a parlare di 2 milioni di persone. Tante, tantissime! Durante il pomeriggio (rovente, in cui si sono superati tranquillamente i 40 gradi), capitava di vedere qua e là dei bellissimi esempi di fede. Uno, proprio a pochi metri da noi: una ragazza commossa, quasi in lacrime, che si stava confessando, o ancora, in altre parti dell'aeroporto, dei gruppi numerosi che decidevano di "sacrificare" parte di quel pomeriggio per andare nelle cappelle per fare qualche minuto di preghiera.

In serata, finalmente, ecco l'arrivo del Papa, accolto da un boato festante! Tutti eravamo lì per lui, tutti lo attendevamo con ansia. La veglia è iniziata con dei nuvoloni minacciosi che si avvicinavano rapidamente, e infatti, di lì a poco, si è scatenata una bufera di rara forza... Nessuno si è mosso. L'acqua battente, il vento freddo, la paura di passare la notte con quel tempaccio... Nulla ha fermato quella massa di gente, che anzi, rispondeva e rilanciava urlando "Esta es la juventud del Papa!".

Il Papa stesso, impressionato, non ha voluto ascoltare i ripetuti appelli dei suoi segretari, che preoccupati per la sua salute, gli consigliavano di ritirarsi, di andar via da lì per non stare sotto la

pioggia battente (il palco infatti non era coperto). "Restano loro, resto anche io!". Questa la risposta di Benedetto XVI.

Il tempo poi, fortunatamente, è migliorato e ci ha permesso di passare indenni la notte.

Il giorno successivo, dopo un risveglio difficoltoso e code chilometriche per i bagni, abbiamo celebrato la messa col Santo Padre. La papamobile ci è passata proprio a due metri di distanza!

Dopo l'ultima notte passata a Meco, abbiamo fatto ritorno a casa, passando per Lloret de Mar (ci voleval!).

Cosa resta di questa esperienza: sicuramente le immagini, rimaste stampate nella memoria, la gioia traboccante e contagiosa di tutti i giovani, l'emozione di vedere il Papa. Tanto, tutto rimarrà come un bel ricordo. Perfino i sacchetti della cena!

Resta poi la consapevolezza dell'importanza delle esperienze vicariali, capaci di allargare i nostri orizzonti, di vedere e condividere modi diversi di vivere l'oratorio e la fede. Dopo queste esperienze si capisce che non si può pensare di poter fare tutto da soli, di rimanere chiusi nella propria piccola realtà. C'è sempre bisogno di condivisione, c'è sempre bisogno di idee nuove e diverse.

M. M.



## Esta es la Juventud del Papa

**E**roici. Questo il migliore aggettivo per descrivere questi 2 milioni di giovani.

2 milioni: era da diverse edizioni che non si raggiungeva una cifra simile, e forse questa è proprio la prima grande risposta che i giovani hanno voluto dare quando si parla di crisi della fede: non c'è bisogno di grandi discorsi, non servono parole; basta guardare la loro gioia per capire che per questi 2 milioni di giovani, la fede in Dio è sinonimo di vita ben spesa.

Il tema di questa GMG è stato "firmes en la fe", "fermi nella fede". Le varie catechesi preparate dai vescovi per i giovani, ricche di bellissimi spunti di riflessione, ricche di passaggi molto significativi e di contenuti, sicuramente ben preparate ed esaustive, hanno introdotto l'argomento, ma sono stati proprio i giovani a spiegare nel miglior modo possibile cosa significhi essere "fermi nella fede": fermi, nonostante la fatica di una settimana passata a dormire in terra; fermi, nonostante la bufera che imperversava nell'aeroporto di Cuatro Vientos il sabato sera; fermi anche se quel vento è stato capace di scoperchiare 2 capannoni; fermi, perché quando si sente forte la fede, non si ha paura di nulla; fermi, per testimoniare che quella marea di gente, sotto l'acqua battente, era la Juventud del Papa, la gioventù del Papa, la gioventù della Chiesa, il futuro della Chiesa.

Si torna sempre un po' rinfrancati da una GMG. Si torna rassicurati. Si torna con la consapevolezza che siamo in tanti a condividere la stessa fede. Si torna più forti. Si torna con la voglia di raccontare quel che si è vissuto. Si torna con questo pensiero: la Chiesa è giovane, la Chiesa è viva!

M. M.

## GMG: siate testimoni dell'allegria

**N**on riesco a raccontare l'emozione grande provata quando il giovedì sera sono arrivato in Plaza de Cibeles, tutti quei giovani, la musica i colori, le bandiere mi hanno riempito l'anima e subito un nodo alla gola ha reso difficile esprimere quanto avevo nel cuore in quel momento. In questi giorni dopo Madrid spesso sono ritornato su quanto abbiamo vissuto..... "tanta roba" come direbbe qualcuno... è un'esperienza che dà tanto e spero tanto possa dare a chi ha condiviso questo viaggio con me... voglio offrirvi ora l'omelia che papa Benedetto ha rivolto ai giovani... sia per me e per tutti occasione per riflettere...

Don Giacomo

**C**ari giovani, ho pensato molto a voi in queste ore in cui non ci siamo visti. Spero che abbiate potuto dormire almeno un poco, nonostante l'inclemenza del tempo. Sono sicuro che all'alba di oggi avete levato gli occhi al cielo più di una volta e non solo gli occhi, ma anche il cuore, e questo vi avrà permesso di pregare. Dio sa ricavare il bene da tutto. Con questa fiducia, e sapendo che il Signore non ci abbandona mai, iniziamo la nostra Celebrazione eucaristica pieni di entusiasmo e solidi nella fede.

Cari giovani,

con la celebrazione dell'Eucaristia giungiamo al momento culminante di questa Giornata Mondiale della Gioventù. Nel vedervi qui, venuti in gran numero da ogni parte, il mio cuore si riempie di gioia pensando all'affetto speciale con il quale Gesù vi guarda. Sì, il Signore vi vuole bene e vi chiama suoi amici (cf. Gv 15, 15). Egli vi viene incontro e desidera accompagnarvi nel vostro cammino, per aprirvi le porte di una vita piena e farvi partecipi della sua relazione intima con il Padre. Noi, da parte nostra, coscienti della grandezza del suo amore, desideriamo corrispondere con ogni generosità a questo segno di predilezione con il proposito di condividere anche con gli altri la gioia che abbiamo ricevuto. Certamente, sono molti attualmente coloro che si sentono attratti dalla figura di Cristo e desiderano conoscerlo meglio. Percipiscono che Egli è la risposta a molte delle loro inquietudini personali. Ma chi è Lui veramente? Come è possibile che qualcuno che ha vissuto sulla terra tanti anni fa abbia qualcosa a che fare con me, oggi?

Nel Vangelo che abbiamo ascoltato (cf. Mt 16, 13-20) vediamo descritti due modi distinti di conoscere Cristo. Il primo consisterebbe in una conoscenza esterna, caratterizzata dall'opinione corrente. Alla domanda di Gesù: «La gente chi dice che sia il Figlio dell'Uomo?», i discepoli rispondono: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Vale a dire, si considera Cristo come un personaggio religioso in più di quelli già conosciuti. Poi, rivolgendosi personalmente ai discepoli, Gesù chiede loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro risponde con quella che è la prima confessione di fede: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». La fede va al di là dei semplici dati empirici o storici, ed è capace di cogliere il mistero della persona di Cristo nella sua profondità.

Però la fede non è frutto dello sforzo umano, della sua ragione, bensì è un dono di Dio: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne, né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli». Ha la sua origine nell'iniziativa di Dio, che ci rivela la sua intimità e ci invita a partecipare della sua stessa vita divina. La fede non dà solo alcune informazioni sull'identità di Cristo, bensì suppone una relazione personale con Lui, l'adesione di tutta la persona, con la propria intelligenza, volontà e sentimenti alla manifestazione che Dio fa di se stesso. Così, la domanda «Ma voi, chi dite che io sia?», in fondo sta provocando i discepoli a prendere una decisione personale in relazione a Lui. Fede e sequela di Cristo sono in stretto rapporto. E, dato che suppone la sequela del Maestro, la fede deve consolidarsi e crescere, farsi più profonda e matura, nella misura

in cui si intensifica e rafforza la relazione con Gesù, la intimità con Lui. Anche Pietro e gli altri apostoli dovettero avanzare per questo cammino, fino a che l'incontro con il Signore risorto aprì loro gli occhi a una fede piena.

Cari giovani, anche oggi Cristo si rivolge a voi con la stessa domanda che fece agli apostoli: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispondetegli con generosità e audacia, come corrisponde a un cuore giovane qual è il vostro. Ditegli: Gesù, io so che Tu sei il Figlio di Dio, che hai dato la tua vita per me. Voglio seguirti con fedeltà e lasciarmi guidare dalla tua parola. Tu mi conosci e mi ami. Io mi fido di te e metto la mia intera vita nelle tue mani. Voglio che Tu sia la forza che mi sostiene, la gioia che mai mi abbandona.

Nella sua risposta alla confessione di Pietro, Gesù parla della Chiesa: «E io a te dico: tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia Chiesa». Che significa ciò? Gesù costruisce la Chiesa sopra la roccia della fede di Pietro, che confessa la divinità di Cristo.

Sì, la Chiesa non è una semplice istituzione umana, come qualsiasi altra, ma è strettamente unita a Dio. Lo stesso Cristo si riferisce ad essa come alla «sua» Chiesa. Non è possibile separare Cristo dalla Chiesa, come non si può separare la testa dal corpo (cfr 1 Cor 12,12). La Chiesa non vive di se stessa, bensì del Signore. Egli è presente in mezzo ad essa, e le dà vita, alimento e forza.

Cari giovani, permettetemi che, come Successore di Pietro, vi inviti a rafforzare questa fede che ci è stata trasmessa dagli Apostoli, a porre Cristo, il Figlio di Dio, al centro della vostra vita. Però permettetemi anche che vi ricordi che seguire Gesù nella fede è camminare con Lui nella comunione della Chiesa. Non si può seguire Gesù da soli. Chi cede alla tentazione di andare «per conto suo» o di vivere la fede secondo la mentalità individualista, che predomina nella società, corre il rischio di non incontrare mai Gesù Cristo, o di finire seguendo un'immagine falsa di Lui.

Aver fede significa appoggiarsi sulla fede dei tuoi fratelli, e che la tua fede serva allo stesso modo da appoggio per quella degli altri. Vi chiedo, cari amici, di amare la Chiesa, che vi ha generati alla fede, che vi ha aiutato a conoscere meglio Cristo, che vi ha fatto scoprire la bellezza del suo amore. Per la crescita della vostra amicizia con Cristo è fondamentale riconoscere l'importanza del vostro gioioso inserimento nelle parrocchie, comunità e movimenti, così come la partecipazione all'Eucarestia di ogni domenica, il frequente accostarsi al sacramento della riconciliazione e il coltivare la preghiera e la meditazione della Parola di Dio.

Da questa amicizia con Gesù nascerà anche la spinta che conduce a dare testimonianza della fede negli ambienti più diversi, incluso dove vi è rifiuto o indifferenza. Non è possibile incontrare

Cristo e non farlo conoscere agli altri. Quindi, non conservate Cristo per voi stessi! Comunicate agli altri la gioia della vostra fede. Il mondo ha bisogno della testimonianza della vostra fede, ha bisogno certamente di Dio. Penso che la vostra presenza qui, giovani venuti dai cinque continenti, sia una meravigliosa prova della fecondità del mandato di Cristo alla Chiesa: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura» (Mc 16,15). Anche a voi spetta lo straordinario compito di essere discepoli e missionari di Cristo in altre terre e paesi dove vi è una moltitudine di giovani che aspirano a cose più grandi e, scorgendo nei propri cuori la possibilità di valori più autentici, non si lasciano sedurre dalle false promesse di uno stile di vita senza Dio.

Cari giovani, prego per voi con tutto l'affetto del mio cuore. Vi raccomando alla Vergine Maria, perché vi accompagni sempre con la sua intercessione materna e vi insegni la fedeltà alla Parola di Dio. Vi chiedo anche di pregare per il Papa, perché come Successore di Pietro, possa proseguire confermando i suoi fratelli nella fede. Che tutti nella Chiesa, pastori e fedeli, ci avviciamo ogni giorno di più al Signore, per crescere nella santità della vita e dare così testimonianza efficace che Gesù Cristo è veramente il Figlio di Dio, il Salvatore di tutti gli uomini e la fonte viva della loro speranza. Amen.

Vicariato Ghisalba - Romano

Domenica 6 novembre 2011

Per tutti i giovani INCONTRO TESTIMONIANZA CON ERNESTO OLIVIERO fondatore del SERMIG. Organizzeremo un pullman e ci recheremo a TORINO dove visiteremo l'Arsenale della Pace e conosceremo l'esperienza del SERMIG.

Per info rivolgetevi a don Giacomo



## Anno Catechistico 2011/12

Stiamo iniziando il nuovo anno pastorale, insieme iniziamo anche il nuovo anno catechistico, è un momento importante per la vita dei nostri ragazzi e adolescenti. **La S. Messa domenicale, la catechesi, i diversi momenti della vita dell'oratorio** sono momenti fondamentali per aiutare i nostri ragazzi ad incontrare il Signore, ai genitori ora è data la responsabilità di accompagnare e seguire i ragazzi in questo cammino.

**Catechesi 1 elementare: Domenica dalle 10 alle 11 (quindicinale)**

**Catechesi 2 elementare: Giovedì dalle 14,30 alle 15,30**

**Catechesi 3 elementare: Giovedì dalle 14,30 alle 15,30**

**Catechesi 4 elementare: Giovedì dalle 15,30 alle 16,30**

**Catechesi 5 elementare: Giovedì dalle 15,30 alle 16,30**

**Catechesi 1 media: Domenica dalle 11 alle 12**

**Catechesi 2 media: Domenica dalle 14,30 alle 15,30**

**Catechesi 3 media: Domenica dalle 14 alle 15**

**Adolescenti: Lunedì sera a partire dall' 11 ottobre**

## Magica Stella!

**A**nche quest'anno 110 ragazzi hanno scelto STELLA! A partire dall'8 Luglio fino al 2 Agosto, in 3 turni diversi, i nostri ragazzi hanno avuto la fortuna di trascorrere a Stella, qualche giorno indimenticabile. La domanda che ogni anno ci si fa è: Cos'ha di così magico STELLA?

Sul volto dei ragazzi, si legge la voglia di partire, di stare con gli amici, di rivedere quei bei posti che solo la montagna sa regalare, l'emozione per chi partiva per la prima volta e la preoccupazione di allontanarsi dai genitori, ma allo stesso tempo il voler dimostrare di essere grandi e di farcela anche da soli.

Dopo aver sistemato valige e camerate, è cominciata la vera esperienza. Quante cose da ricordare! Poche righe non basteranno per raccontare tutto.

I ragazzi di tutti i turni, divisi in squadre, hanno partecipato con entusiasmo ai giochi, alle sfide, alle cacce al tesoro organizzate dagli animatori. Le passeggiate a Roncobello, il mercato del Martedì, le famose "gite lunghe", le infinite chiacchierate prima di dormire... Questo è quello che descrive Stella!

Non dimentichiamo i tormentoni dell'estate come le canzoni del GREST e Danza Kuduro (Janet) ballati ininterrottamente a qualsiasi ora dalle ragazze. Indimenticabili sono anche i pasti, preparati con cura dalle nostre speciali

cuoche: Dora e Gusy (ci hanno viziato parecchio con i loro manicaretti)!

Inoltre, vivendo insieme e condividendo praticamente tutto, i ragazzi hanno imparato anche quanto fosse importante prendersi cura degli spazi in cui si trovavano. Dopo i pasti c'era chi sparecchiava, chi puliva per terra, chi asciugava i piatti, chi puliva i tavoli, chi doveva fare "Housekeeping", chi alla mattina andava a prendere il pane, chi preparava per la Messa alla sera... Tutte cose che facevano sentire i ragazzi "A CASA". Sì, è proprio vero! Stella è la nostra seconda casa!!

Alcuni momenti importanti scandivano la giornata: preghiera del mattino, la Messa quotidiana e la preghiera della sera. E il cammino di preghiera, diverso per ogni turno era la cornice dei nostri giorni. L'ultima sera, la più attesa da tutti, solitamente si preparava il falò (per i ragazzi del secondo turno è andata male) e dopo aver celebrato l'ultima Messa, insieme si cena con quel po' di amaro in bocca, la tristezza di dover tornare a Bariano.

Dopo cena, tutti pronti! In cortile o in refettorio a guardare le foto della settimana, e a pensare a tutti i bei momenti, a tutte le emozioni, a tutte quelle piccole cose che hanno fatto felici ragazzi e animatori. Talmente felici che qualcuno si è fatto scappare qualche lacrima sapendo che la bella esperienza

era giunta alla fine! E poi tutti intorno al fuoco, magari a cantare una canzone con la chitarra, a scambiare due parole, a firmarsi le magliette, e soprattutto a darsi appuntamento all'anno prossimo!

La mattina della partenza, durante la colazione si respirava una strana atmosfera: i ragazzi erano silenziosi e immersi nei loro pensieri, colpa "dell'effetto Stella", dice qualcuno, quando è il momento della partenza si vorrebbe restare, e una volta a casa si sente forte la nostalgia. Arrivati a casa, però, ci si trova sempre un po' cambiati, cresciuti, più responsabili e autonomi, con nuove amicizie, e soprattutto FELICI!

E così, mentre i ragazzi si incamminavano sul sentiero per Baresi, Stella piano piano si svuotava, rimaneva il silenzio. Non c'erano più le risate dei ragazzi, il profumo del cibo, la musica, l'aroma del caffè... Stella ora è vuota, ma ci attende tutti, cambiati, cresciuti per vivere una nuova fantastica avventura!

Un grande ringraziamento va a Don Giacomo e a Don Ernesto, a tutti gli animatori e infine un GRAZIE davvero speciale va a Dora e a Gusy (che a Stella sono state un po' la nostra nonna e la nostra mamma) per la disponibilità e il preziosissimo aiuto!

**ARRIVEDERCI  
A STELLA 2012!**

## Un Grest passato in un "battibaleno"

**Q**uello che vi voglio raccontare non è una storia fantasia, ma quello che vi voglio raccontare è una storia fantastica.... Una storia che ha per protagonisti 200 ragazzi e 25 adolescenti e 3 coordinatori con la supervisione di un prete... questa storia si chiama GREST 2011. Non è mai semplice raccontare in poche righe l'esperienza del GREST, proviamo a raccontarvi una giornata, a raccontarvi di quando i ragazzi già dalle 13 iniziavano ad affollare il viottolo che conduce all'ingresso dell'oratorio, l'apertura del portone, come un rituale, dava inizio al caldo pomeriggio insieme,

fatto di balli, giochi, preghiera e occasioni per stare insieme.

Durante il mese del GREST non sono mancate le gite (Mezzoldo, La quiete, Monza e Le Vele), i pomeriggi in piscina a Crema...

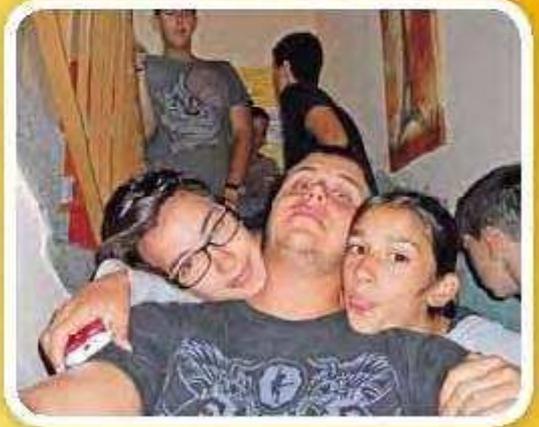
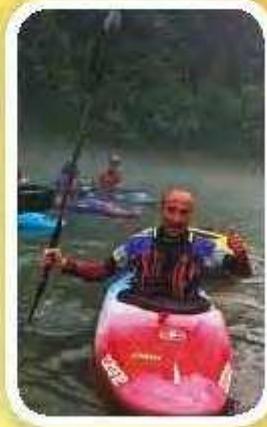
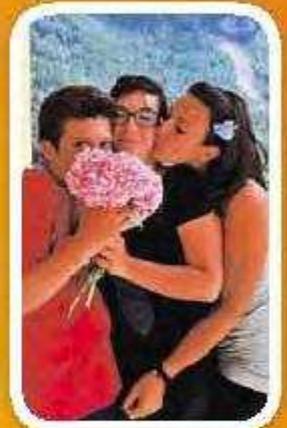
I giorni sono trascorsi veloci e in un "Battibaleno" il Grest è terminato e che cosa ci resta? Ci resta davvero nel cuore il ricordo di una bella esperienza di amicizia e fraternità, ci resta nel cuore l'attenzione e la cura degli animatori, ci resta nel cuore il desiderio che arrivi presto il giugno 2012...

Alla fine di un Grest sono tanti i grazie che vogliamo fare in primis a LUI il

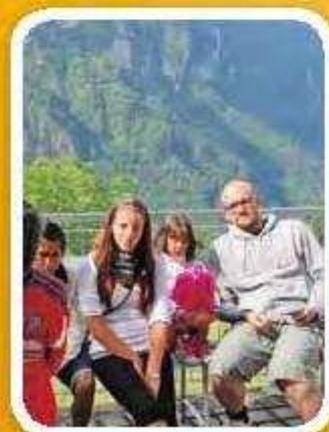
più grande... sempre, che ci dona la vita e l'entusiasmo ogni giorno, che ci dona un tempo da vivere e amare, un grazie a don Ernesto e don Giacomo, perché credono nel valore di questa esperienza ai coordinatori Angela, Mattia e Alessandra, a tutti gli animatori... Grazie alle mamme che hanno aiutato con i lavoretti e la segreteria... grazie a chi da fuori ha dato una mano... Infine grazie alle famiglie che ci hanno confermato la loro fiducia...

Un arrivederci a tutti, non al GREST ma in oratorio per continuare a raccontare questa storia fantastica ogni giorno...

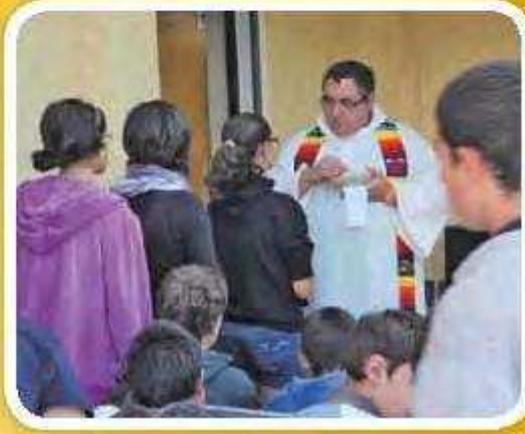
# Stella Matutina - 8 / 16 Luglio 2011 - 1° turno



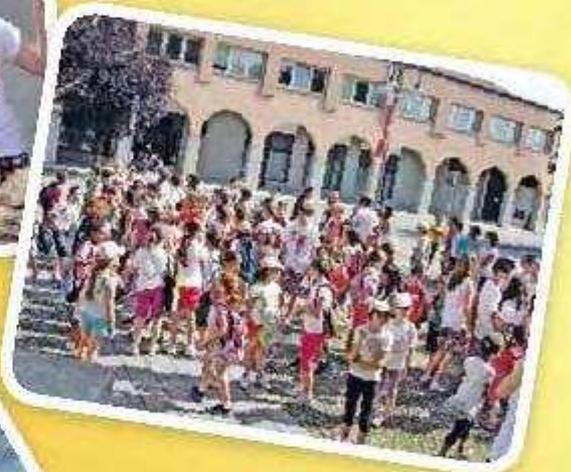
# Stella Matutina - 16 / 24 Luglio 2011 - 2° turno



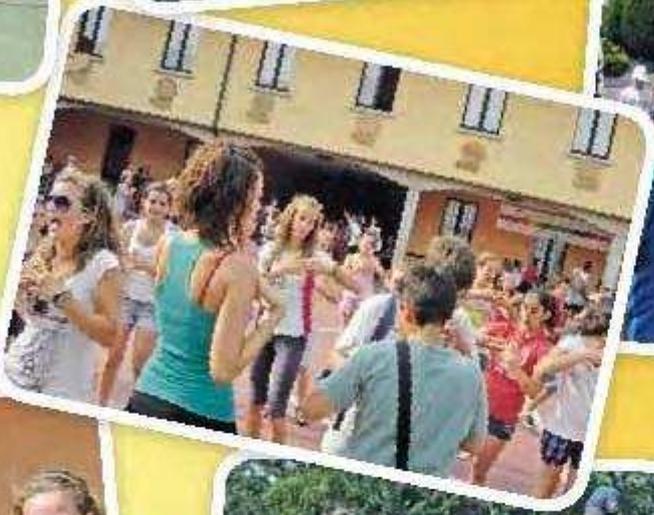
# Stella Matutina - 24 Luglio / 3 Agosto 2011 - 3° turno



# Grest

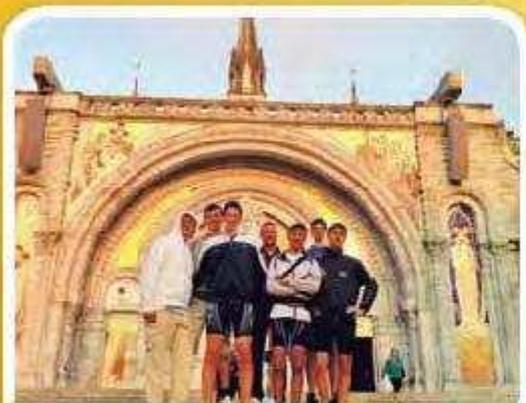


2011

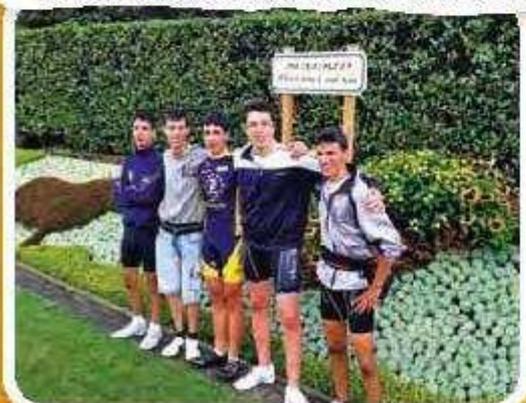
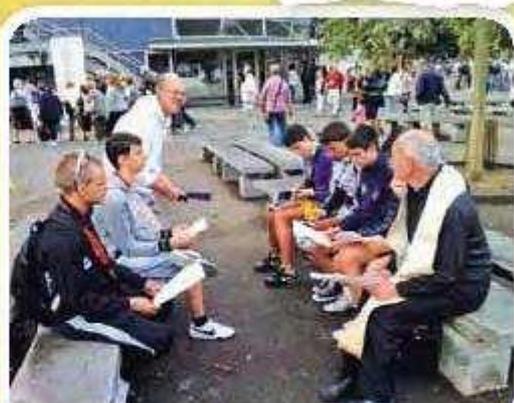


# GMG Madrid - 13-22 Agosto 2011

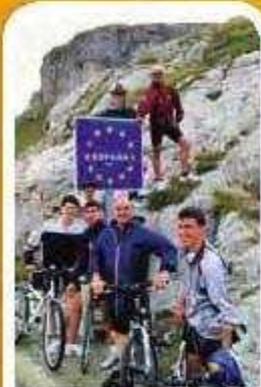
Milioni di persone, provenienti da paesi diversi, tante le persone incontrate convenute nello stesso posto in un clima di amicizia e cordialità.



L'esperienza di Madrid è stata indimenticabile: a partire dal viaggio, cinque giorni di fatica e caldo, ma anche di amicizie vecchie e nuove. E poi l'arrivo a Madrid fra sventolii di bandiere di tutti i paesi e volti nuovi.



Insomma quella di Madrid è stata un'esperienza irripetibile che non potrò mai dimenticare e che conserverò sempre fra i miei ricordi più cari.



Volti nuovi, luoghi nuovi, persone nuove. Questo e molto altro è stata la Bariano - Madrid. Un'esperienza indimenticabile, che penso ci abbia dato veramente tanto.



Non vi dico l'emozione che ho provato quando il giovedì sera siamo arrivati in mezzo a Plaza de Cibeles ... la gioia di esserci ancora una volta.



Si torna sempre un po' rinfanciati da una GMG. Si torna rassicurati. Si torna con la consapevolezza che siamo in tanti a condividere la stessa fede. Si torna più forti. Si torna con la voglia di raccontare quel che si è vissuto. Si torna con questo pensiero: la Chiesa è giovane, la Chiesa è viva!

# Festa Ss. Gervasio e Protasio - 18 Giugno 2011

Don Luigi Castellazzi festeggia il 50° di sacerdozio



Don Luigi Castellazzi con i sacerdoti nativi di Bariano e concelebranti.



Don Luigi con le autorità civili presenti alla celebrazione.



Con alcuni coscritti della classe 1936.



S. Messa con le Associazioni



Domenica 20: visita alla Tomba dei Ss. Gervasio e Protasio. Basilica di S. Ambrogio-Milano.

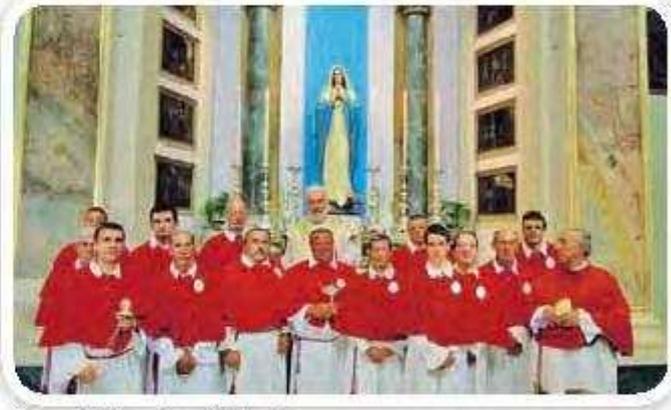


Don Ernesto depone un omaggio floreale sulla tomba dei S. Patroni, Bas. di S. Ambrogio-Milano.

# *Madonna del Carmelo* - 16 Luglio 2011



*Padre Lukas dall'Etiopia, ospite della Comunità - Luglio 2011.*



*Messa dell'Assunta - 15 Agosto.*

## Don Luigi Castellazzi: omelia nel 50° anniversario di sacerdozio

Chiesa Parrocchiale di Bariano - 18 giugno 2011

**J**ohn Tolkien (1954-1955), l'autore de *Il Signore degli anelli*, nell'*Enigma del gran passo* scrive che «*le radici profonde non gelano*».

A distanza di cinquant'anni dalla mia ordinazione sacerdotale, posso senz'altro affermare che sono state proprio le radici profonde della fede dei miei genitori, della comunità parrocchiale di Bariano, del seminario di Bergamo e del Concilio Vaticano II che mi hanno permesso di superare i momenti di gelo invernale che hanno attraversato la mia vita. Così che l'albero del mio sacerdozio ha potuto continuare a fiorire e a portare frutti anche in circostanze difficili.

Il 28 maggio del 1961 celebravo qui a Bariano la mia prima messa. Quel giorno non l'ho certo dimenticato. Anche se, in tutti questi anni, ho avuto poche occasioni di venire tra di voi, vi ho sempre ricordato nelle mie preghiere, in particolare, ho sempre ricordato i miei coconfratelli. Il calice che, in occasione della mia ordinazione, mi hanno regalato e che, a suo tempo, donerò alla parrocchia, mi richiama infatti alla mente ogni giorno i loro volti nel momento della celebrazione della messa. La mia presenza vuole quindi essere un grande grazie al Signore. Ma vuole essere anche un'occasione preziosa per pregare il Signore insieme con voi e invocare su di voi la sua benedizione. Tutti i miei cinquant'anni di sacerdote, per diverse circostanze della vita, li ho trascorsi tra i ragazzi e i giovani. Prima negli oratori di Almè, di Gazzaniga e della parrocchia di Santa Chiara in Roma e poi, per ben 35 anni, come docente in diverse università italiane. Una simile esperienza mi ha mantenuto un cuore giovane, ma soprattutto non mi ha fatto perdere il contatto con il mondo che man mano si andava trasformando e che, pertanto, richiedeva risposte sempre più consoni alle nuove esigenze.

Uno dei guai costanti e cruciali che purtroppo sono presenti nel mondo ecclesiale è la sistematica difficoltà ad intercettare questa nostra umanità che evolve e che oggi, tra l'altro, ten-

de a evolvere in maniera vertiginosa. «*Siamo a bordo di un bolide senza pilota*», scrive a ragion veduta un filosofo francese. Siamo cioè immersi in una società che aumenta sempre più la sua velocità, al punto che non facciamo in tempo né a imporle una determinata direzione, né a progettare freni in grado di poterla in qualche modo gestire.

E così, proprio perché tutto cambia con estrema rapidità, tutto è vissuto sul precario, sull'effimero, sul provvisorio. «*Nella nostra società si sta imponendo un vero e proprio quotidiano della precarietà*». Una precarietà che riguarda tutti i settori dell'esistenza: politici, sociali, culturali, etici, religiosi.

Tuttavia, di fronte ai nuovi cambiamenti in atto non dobbiamo essere né succubi, né rifiutanti. Dobbiamo invece impegnarci a capirli, così da poter dare un senso sia a noi stessi che alla nuova umanità che si affaccia sull'orizzonte. Certo, essere contemporanei alle nuove generazioni che pongono nuovi interrogativi e attendono nuove risposte non è affatto facile da parte né dei genitori, né degli educatori e né dei sacerdoti. Ma la strada da percorrere è questa. Anche se non è scontato che tutto ciò che è nuovo è senz'altro anche buono ed è senz'altro anche positivo, se non cerchiamo di offrire con la nostra vita risposte veramente innovative, il rischio che corriamo è quello, come dice il Vangelo (Mt 9, 17), di porre il vino nuovo in otri vecchi. Corriamo cioè il rischio di dare risposte superate rispetto ai nuovi e pressanti problemi che il mondo adolescenziale e giovanile, deve fronteggiare e risolvere. Pertanto, se vogliamo essere dei genitori, degli educatori e dei sacerdoti onesti nei confronti dei nostri adolescenti e dei nostri giovani dobbiamo lasciarci toccare dalle loro istanze e con loro cercare coraggiosamente nuove strade. Altrimenti, è sicuro che gli otri, e cioè le nostre strutture familiari, i modelli educativi, le nostre catechesi, i nostri riti religiosi si rompono e il vino nuovo, e cioè la nuova umanità, si versa e si disperde.

Ci troviamo a vivere in un mondo

globalizzato dove regna la babele delle lingue e dei comportamenti in tutti i campi del vivere umano, non escluso quello religioso. Scaraventati fuori dalle mura delle nostre sicurezze, non sempre ci sentiamo pronti a gettare il nostro sguardo sui nuovi e inquietanti orizzonti che si dischiudono davanti a noi.

Molte certezze millenarie, molte visioni del mondo che per secoli avevano costituito il punto di riferimento e l'ossatura della cristianità, nel giro di poche generazioni sono state spazzate via. Penso pertanto che, come genitori, come educatori e come preti, rischiamo di collezionare dolorose frustrazioni e cocenti delusioni se vogliamo, in modo acritico, costringere quanto di nuovo si sta affacciando all'orizzonte entro schemi mentali e comportamentali vecchi, inadeguati e non più rispondenti al mondo di oggi.

Il mondo è in continua evoluzione, perché la vita è in continua evoluzione. Nietzsche, giustamente definisce l'intera nostra esistenza come «un lungo capodanno» e dunque un perenne inizio. E lo psicoanalista Eric Fromm scrive che «*il problema che tanto la razza umana che l'individuo devono risolvere è quello di nascere. [...] La nascita, nel senso convenzionale della parola, è soltanto l'inizio della nascita in un senso più largo. L'intera vita dell'individuo non è nient'altro che quel processo che consiste nel dare i natali a se stesso; a dir la verità, noi saremo nati pienamente quando moriremo*».

Va dunque superata la tentazione, quanto mai attuale, di ritornare dentro i recinti culturali e religiosi di un tempo e magari di costruirne di più robusti. Ciò segnerebbe la nostra fine. Non è possibile salvarci da soli pensando ognuno ai confini del proprio territorio, della propria cultura e della propria religione.

Ma il grande segreto, per non perdere il contatto con il mondo che continuamente evolve, è di sapere nascere ogni giorno che, per noi credenti, significa, alla maniera di Nicodemo (Gv. 3, 3), sapere nascere ogni giorno dall'alto.

E nascere dall'alto significa non perdere mai per un istante il nostro contatto con Dio. Avverrà allora che, alla fine della nostra esistenza, non solo potremo constatare di essere nati pienamente alla vita umana, ma anche alla vita divina. Se quindi vogliamo essere maestri di vita per le nuove generazioni, dobbiamo essere a tutti gli effetti cittadini del mondo. «*Giò che è grande nell'uomo, scrive Nietzsche, è di essere un ponte.*» Un ponte tra un mondo che tramonta e un altro che na-

sce. Ecco il compito di ognuno di noi. Essere un ponte che aiuta ad andare oltre il tempo presente, essere un ponte che aiuta a guardare con fiducia al futuro.

Non dobbiamo cedere alla tentazione di guardare indietro, richiamandoci a valori di non si sa quale bel tempo andato. Ritenere che prima, in qualunque prima, ci si comportasse meglio di ora, si fosse più buoni di ora, è rifugiarsi in una visione falsa e illusoria. Ogni momento storico ha i

suoi pregi e i suoi difetti, le sue gioie e i suoi dolori, le sue speranze e le sue disperazioni. Quindi, guardare indietro non è un comportamento biblico. La moglie di Lot, nella precipitosa fuga dal castigo riservato alle città di Sodoma e Gomorra «*guardò indietro*, scrive il libro della Genesi (Gn 19, 26), e *divenne una statua di sale.*»

Ma guardare indietro non è soprattutto un comportamento evangelico: «*Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto al regno di Dio*» (Lc 9, 62). È questo il messaggio che Gesù ci ha lasciato.

L'impressione è che oggi domini un po' in tutti noi la paura di alzare le vele per addentrarci nel mare aperto della vita. Ci rifugiamo più facilmente in desolanti piagnistei che finiscono per paralizzare sia la nostra esistenza che quella delle nostre comunità familiari, sociali, religiose e politiche in cui siamo inseriti.

Se quindi abbiamo veramente fede e, conseguentemente, viviamo sulla nostra pelle il mistero dell'incarnazione, passione, morte e risurrezione di Gesù Cristo, dobbiamo smettere di vedere il nostro tempo con gli occhiali neri. Soprattutto, dobbiamo smettere di vedere i cambiamenti in atto come una decadenza rispetto al passato. Il nuovo mondo che ogni giorno nasce non è necessariamente peggiore di quello che muore. Tutto dipende da noi.

Attenzione quindi all'idealizzazione del passato, comunque esso si chiami: quello delle coppie di un tempo, quello delle famiglie di un tempo, quello delle comunità parrocchiali di un tempo, o quello della società civile di un tempo. Tutto questo può nascondere nient'altro che una pigrizia mentale e una resistenza emotiva a impegnarci di entrare, senza rimpianti, nel futuro che ci interpella. Dobbiamo invece impegnarci a demistificare tutti i fondamentalismi politici e religiosi oggi in circolazione.

Questi infatti, non sono altro che il frutto della paura. Paura che mortifica e nega l'uomo e il mondo nel sua interezza e globalità. Se vogliamo essere degni del regno di Dio, dobbiamo perciò guardare avanti con coraggio. E in questo ci sono di esempio i santi. I santi sono coloro che, anche a costo della loro vita, hanno saputo fare i conti con il nuovo mondo che si presentava davanti ai loro occhi. È quanto è accaduto



**Vittorio Luigi Castellazzi**

## Ascoltarsi, ascoltare

Le vie dell'incontro e del dialogo

Edizioni Magi - Roma - 2011

pp. 50 - € 15,00

INDICE

Introduzione

- I L'ascolto di sé
- II Chi siamo veramente ascoltando?
- III L'ascolto dell'altro
- IV Il bisogno di essere ascoltati
- V Ascoltare le parole
- VI Ascoltare il silenzio, ascoltare in silenzio
- VII Le regole del buon ascolto
- VIII Gli ascolti a l buon ascolto
- IX L'ascolto empatico
- X L'ascolto dia logico
- XI Ascoltare il corpo
- XII Ascoltare il volto, ascoltare gli occhi
- XIII Ascoltare oltre la voce e oltre l'orecchio
- XIV Ascoltare il dolore
- XV L'ascolto che guarisce

La dimensione e dell'ascolto è una condizione essenziale per lo sviluppo di una buona relazionalità. Purtroppo gli attuali ritmi di vita stanno rendendo a se stessi sia l'ascoltare se stessi che l'ascoltare l'altro e l'essere dall'altro ascoltati. Eppure, ognuno di noi porta dentro di sé lo struggente bisogno di vivere tutte e tre queste esperienze. Se viene meno anche solo una di esse, corriamo il rischio di diventare stranieri a noi stessi e all'altro. Naturalmente l'ascolto, perché sia fonte di benessere, deve essere un buon ascolto. Solo così sono possibili l'incontro, il dialogo e la comprensione interpersonale e sociale. L'ascoltare è un'arte difficile. È certamente più difficile del parlare. E lo è soprattutto oggi. La nostra infatti è una società in cui tutti parlano ma pochi ascoltano.

E quei pochi che sono disposti a farlo sembrano privilegiare l'ascolto virtuale, nuovo murato e nuova piazza in cui trovano spazio i vari social network. Il buon ascolto è per sua natura circolare, per cui chi ascolta è anche ascoltato e chi è ascoltato, ascolta. Ciò favorisce la capacità di ascoltare se stessi senza cadere nel narcisismo e di ascoltare l'altro senza cadere nel conformismo. Evolutivamente, in principio è l'ascolto. La parola viene dopo. Non c'è nessun lo parlo se non è preceduto da un lo ascolto. Se, dunque, avremo imparato ad ascoltare, sapremo anche parlare.

**L'Autore è psicologo clinico, psicoterapeuta-psicoanalista e docente di Tecniche proiettive e psicodiagnosi della personalità presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma.**

anche ai santi Gervasio e Protasio, nostri patroni di cui oggi ricordiamo il loro martirio. Il termine *martire* vuol dire *testimone*. Ebbene, Gervasio e Protasio non hanno esitato a testimoniare con coraggio la grande novità del vangelo che allora veniva man mano annunciata nei vari territori dell'impero romano. La nostra fede di oggi è, in qualche modo, debitrice anche della loro testimonianza. Sta ora a noi continuare la loro testimonianza del vangelo nei confronti del-

le nuove generazioni. Solo così, questa sera, potremo dire di avere fatto onore ai nostri santi patroni.

don Luigi Castellazzi

*Ringrazio l'arciprete don Ernesto per l'invito di venire a celebrare qui con voi il mio cinquantesimo di ordinazione sacerdotale.*

*Ho accettato a condizione che il tutto si limitasse ad un esclusivo momento*

*di preghiera.*

*E di ciò gli sono riconoscente.*

*Sono contento che ciò avvenga nel giorno della festa dei santi patroni di Bariano Gervasio e Protasio.*

*Festa che, rispetto ai tempi della mia giovinezza, negli ultimi anni è stata giustamente valorizzata come festa sia della comunità religiosa che civile.*

*Disponiamo ora la nostra mente e il nostro cuore a questo importante momento di preghiera comunitaria.*

## Pier Giorgio Frassati: laico nella chiesa, cristiano nel mondo

**D**omenica 4 luglio l'Azione Cattolica parrocchiale, unitamente alla comunità, ha ricordato la figura del Beato Pier Giorgio Frassati nell'anniversario della sua morte.

Pier Giorgio è stato da sempre per i giovani di AC un modello esemplare di giovane lieto e coraggioso nella fede e nella laicità cristiana. Vissuto all'inizio del '900, egli è stato testimone con parole ed opere della fede in Cristo, un santo moderno, un beato giovane per i giovani. Ci piace pensare ad una Santità possibile, vicina, realizzabile, che non rimane dipinta nei quadri o affrescata sui muri delle chiese, ma che è viva nelle persone. Per non dire sempre "Beato lui" allora, ma Beati noi, per primi!

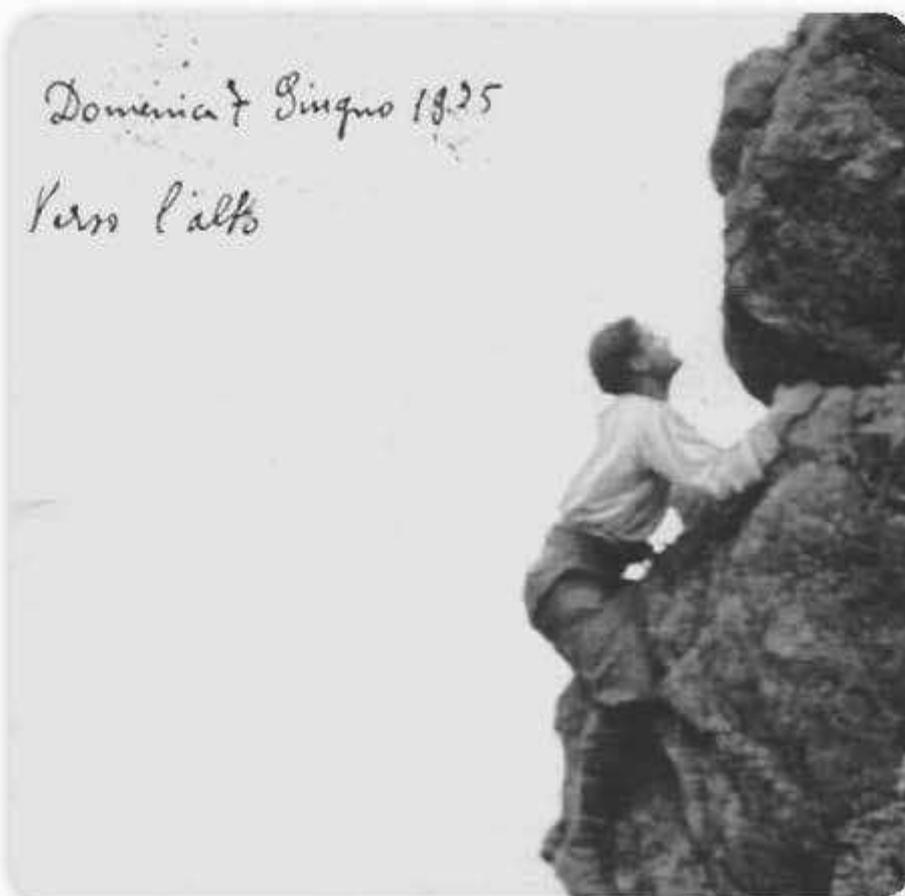
Quella di Pier Giorgio è appunto la vita di una persona straordinaria nella sua semplicità. E' bella perché non c'è niente di eroico, di particolare; nella sua storia rivediamo la storia di tanti, di persone che conosciamo, forse a tratti anche la nostra: è una storia "normale"! Pier Giorgio ha saputo aprire gli occhi e staccarsi dal solito "vivacchiare"; non si è fatto condizionare dalle illusioni che spesso la vita quotidiana presenta, ma è stato in grado di impegnare tutto se stesso nella ricerca delle cose essenziali della vita, offrendosi all'umanità come fresco e trascendente esempio di Santità. Per lui amicizia è vivere la Chiesa come luogo accogliente, in cui ciascuno è amato e rispettato per quello che è, in modo che ogni uomo possa sperimentare la propria cristianità come occasione concreta di aiuto agli altri nel cammino della vita, senza mai perdere di vista il perno a cui appoggiarsi in ogni

momento: la preghiera. Ai suoi amici infatti, egli amava ripetere queste parole: "Io vorrei che noi giurassimo un patto che non conosce confini terreni né limiti temporali: l'unione nella preghiera". L'attualità della testimonianza di Piergiorgio Frassati, ribadita dal Papa in diverse occasioni, ci spinge a farne memoria e a cercare sul suo esempio forme e modalità sempre nuove perché l'Azione Cattolica continui ad esse-

re scuola di santità per i giovani che la incontrano nel proprio cammino.

*"La Fede datami nel battesimo mi suggerisce con voce sicura: da te non farai nulla, ma se Dio avrai per centro di ogni tua azione, allora sì, arriverai fino alla fine..."*

Da una lettera di Pier Giorgio a un amico



## Restauro Chiesa dell'Annunciata

I lavori sono stati ultimati, mancano le ultime rifiniture esterne e la revisione dell'impianto elettrico all'interno della chiesa. Il lavoro è ben riuscito grazie alla competenza, alla disponibilità dei tecnici e alla professionalità dell'impresa. A tutti il vivo ringraziamento della comunità. **Le offerte straordinarie ci permettono di pagare il debito.** Il resoconto economico che normalmente diamo attraverso il foglio della domenica ci fa ringraziare il Signore per la costante generosità della comunità, che dona con semplicità di cuore, con gioia e non per forza. È lo stile che piace al Signore e che aiuta ad aver fiducia nella Provvidenza.

### Generosità pro restauro

Spesa prevista: € 80.000,00

Somma fino ad ora raccolta:

€ 2.070,00

Uscite effettive: € 32.000,00

Disavanzo: € 58.930,00

Come reperire i fondi.

Facciamo come sempre appello alla generosità della comunità parrocchiale. Ricordiamo che le offerte della domenica coprono la ordinaria manutenzione delle spese parrocchiali. Lo dimostra il rendiconto economico semestrale pubblicato su questo bollettino parrocchiale.

C'è bisogno della generosità straordinaria:

- **Offerte libere** "pro-restauro" Annunciata: ogni primo sabato del mese, quando si celebra la messa all'Annunciata, sarà "pro-familiari defunti" di quanti hanno dato l'offerta pro-restauro.
- **Le buste date** in occasioni di festività: Madonna del rosario, Natale, Triduo dei morti.
- **Domande ad enti pubblici:** Comune, Provincia e Regione.
- **Domande ad enti privati:** Banche locali ed altro.
- **Erogazione liberali** alla parrocchia per interventi di restauro, manutenzione e protezione di beni di uso pasto-

rale. Sono fiscalmente agevolati come previsti dal testo unico Imposte sui Redditi con una detrazione del 19% delle somme erogate dalle persone fisiche ai sensi dell'Art. 15 lettera H.

- **Erogazione di liberalità** per la parrocchia effettuati dai soggetti titolari di impresa (chi ha la partita iva). È prevista una agevolazione per chi fa l'offerta (benefattore) ai sensi dell'Art. 100 C. 2 TUIR per un ammontare complessivo non superiore al 2% del reddito di impresa dichiarato. La parrocchia rilascerà agli offerenti una ricevuta ai fini della deduzione fiscale dei redditi. È preferibile che il contributo venga versato tramite assegno bancario per motivi di tracciabilità. Grazie della vostra generosità.

La commissione affari economici Parrocchiale.

## Rendiconto al 30/6/2011

### ENTRATE

#### OFFERTE

Offerte domenicali e feriali	€ 15.101,00
Offerte celebrazioni sacramenti	€ 16.429,00
Offerte per candele e ceri	€ 3.932,00
Offerte e rac. str. Caritas e missioni compreso erogaz. liberali per Annunciata	€ 22.517,00
<b>TOTALE</b>	<b>€ 57.979,00</b>

#### CONTRIBUTI

Contributi da enti pubblici	€ 0,00
Contributi da privati	€ 0,00
<b>TOTALE</b>	<b>€ 0,00</b>

#### ATTIVITA' PASTORALI

Attività parrocchiali (ritiri - pellegrinaggi)	€ 3.422,00
Buona stampa, sussidi, avvisi, ecc.	€ 12.705,00
<b>TOTALE</b>	<b>€ 16.127,00</b>

Rendite € 3,95

**TOTALE ENTRATE** € 76.109,95

DISAVANZO € 14.771,05

**TOTALE** € 90.881,00

### USCITE

#### MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA

Manutenzione immobili, arredi, impianti + acconto Annunciata € 11.260,00

#### SPESE GENERALI E AMMINISTRATIVE

Assicurazioni, spese elettricità, acqua, gas, riscaldamento	€ 12.518,73
Spese ordinarie di culto	€ 4.960,00
Spese ufficio e cancelleria	€ 1.266,00
Compensi profession. + rit. Acc.	€ 32.994,00
<b>TOTALE</b>	<b>€ 22.738,73</b>

#### ATTIVITÀ PASTORALI

Attività parrocchiali	€ 6.086,30
Attività oratoriali	€ 14.286,00
Attività caritative	€ 12.628,00
Buona stampa - varie	€ 8.237,20
<b>TOTALE</b>	<b>€ 41.237,50</b>

#### REMUNERAZIONI E COMPENSI

Remunerazione parroco, vicari, collaboratori (confessori, ecc.) € 10.521,00

TRIBUTI VERSO LA CURIA € 102,00

ACQUISTO MOBILI E ARREDI € 3.800,00

USCITE STRAORDINARIE € 1.221,77

**TOTALE USCITE** € 90.881,00

AVANZO € 0,00

**TOTALE** € 90.881,00

## Chiesa dell'Annunciata

L'intervento di restauro con trattamento conservativo delle facciate della Chiesa dell'Annunciata è stato completato. I lavori hanno avuto inizio nella metà del mese di maggio e hanno avuto un andamento regolare.

I materiali utilizzati e le tecniche impiegate per la messa in opera hanno avuto il benestare della Soprintendenza dei Beni Ambientali e Architettonici di competenza. Si è proceduto alla pulizia della facciata e al suo lavaggio togliendo dalla muratura l'intonaco esistente con base cementizi.

La pulizia è stata accurata e si sono rimossi tutti i residui delle precedenti lavorazioni. Si è proceduto all'applicazione a cazzuola della malta, con lavaggio dei muri prima della sua applicazione. Il materiale utilizzato è una malta naturale eco compatibile di pura calce naturale, altamente traspirante quindi un prodotto antibatterico e antimuffa naturale.

La seconda fase di lavorazione è stata la stesura dell'intonachino con grassello di calce attraverso rasatura tradizionale, curata molto anche la sua maturazione inumidendo per una giornata.



Tecniche murali con prodotti specifici sono state utilizzate per la zoccolatura e per le cornici del frontale.

La fase finale è stata il tinteggio e velatura delle superfici per l'attenua-

mento dell'effetto cromatico delle superfici della facciata, il pigmento steso con l'utilizzo della pennellezza, applicato con pennellate incrociate.

Il prodotto utilizzato è un pigmento a base di terre naturali, con la peculiarità di variazioni cromatiche in funzione dell'assorbimento differenziato dei supporti, delle condizioni atmosferiche variabili, delle parti in luce e in ombra.

Questo intervento e la messa in sicurezza della parte esterna ha consentito l'utilizzo della Chiesa dell'Annunciata alla popolazione.

Si ringrazia la comunità di Bariano per la collaborazione che ha permesso la realizzazione dell'opera ridando alla chiesa il suo "splendore".

Ci sono sogni nel cassetto tra cui programmazione temporale di alcuni interventi che possono solo migliorare il luogo, l'impianto di illuminazione esterna, le pavimentazioni ecc. ecc.

Certi della collaborazione dei parrocchiani che non mancano mai di sostenere questi progetti, che ringraziamo per la generosità, potremmo realizzare questi sogni.

Architetto Antonio Gastoldi



## Gratitudine a Dio per la scuola di Maria

1. Ho avuto la grazia di servire i santuari di Lourdes e di Fatima nel corso di questi anni, come cappellano. Sono luoghi appassionanti e di una vastità immensa quanto a possibilità di evangelizzazione e dinamismo dei progetti, che toccano le persone dal di dentro e che si accoglie facilmente.

Lavorare direttamente al servizio della Madonna e del suo messaggio ha costituito un forte stimolo che domina le difficoltà e non ci lascia desistere. Ci sentiamo in una chiesa pellegrina con tutte le sue debolezze e opportunità che il Signore le concede attraverso il volto di Maria, Madre della Chiesa.

All'interno dei santuari il contatto con la moltitudine ci aiuta a comprendere la dimensione del popolo di Dio, universale, costituito da uomini e donne di tutti i popoli e lingue. Questa dimensione cattolica della chiesa la tocchi con mano a Lourdes e a Fatima, quando partecipi a messe e rosari a più voci e lingue: è una grande disarmonia che si compone in dolce armonia universale, quando tutti cantano il "Credo", il "Padre Nostro" e la "Salve Regina" in latino; allora ci si sente un'unica grande famiglia: la famiglia della Chiesa cattolica.

Venendo a contatto con i luoghi dedicati alla Madonna ho imparato

a leggere l'amore di Maria verso i suoi figli, senza eccezioni: un Cuore Immacolato che accoglie tutti perché tutti li vuole condurre alla fonte della salvezza, Gesù Cristo suo figlio.

### 2. Attualità del messaggio di Fatima

Rappresenta una visione apocalittica di un momento cruciale della nostra storia. Il secolo XX è stato il secolo più sanguinoso, più violento della storia dell'umanità. È il secolo che ha visto nascere il comunismo, il nazismo e il fascismo. Il secolo dell'olocausto e della bomba atomica, di due guerre mondiali, dell'aborto, dell'eutanasia, della rivoluzione sessuale.

Per decenni si è pregato ogni giorno per la conversione della Russia, fino alla caduta del muro di Berlino (interessante vedere a Fatima un pezzo di questo muro).

E anche nella prima decade del secolo XXI il mondo continua per la strada della guerra e della violenza (Afghanistan, torri gemelle, rivoluzioni arabe, Libia...)

La morte di Osama Bin Laden ci invita a un confronto tra l'occidente e gli esponenti radicali dell'Islam. Il famoso vescovo americano Fulton Sheen, in un suo libro, parla del Corano che al capitolo 19 ha 41 versi su Gesù e Maria. Fatima era la figlia prediletta di Maometto, e alla sua morte il profeta scriveva: "Dopo Maria, Fatima sarà la più accolta in paradiso". Ciò fa pensare a Maria come ponte tra il Cristianesimo e l'Islamismo. In un tempo marcato di attacchi religiosi contro la fede e i valori cristiani, radici della nostra civiltà occidentale, la Madonna di Fatima ci invita a lavorare per la promozione umana e a proclamare il Vangelo, capace di illuminare tutte le realtà umane e assicurare la vera felicità.

"La sfida è enorme, ma credo che chi fa affidamento alla protezione materna della Madonna non ha motivi di temere... ai molti pellegrini di

Fatima desidero dire che troveranno a Fatima un luogo di preghiera e forte esperienza di Dio, capace di dare senso nuovo alla loro vita, di trasfigurarla. Qui risiede l'essenziale; solo dall'incontro con Dio rinascono doti rinnovate in tutte le sue dimensioni... rivolgo a voi una particolare parola, a voi giovani, ragazzi e ragazze, pieni di sogni in una vita grande e bella, che oggi incontrate tanti ostacoli alla vostra realizzazione. Vi invito a cercare, accompagnati da Maria e Cristo vostro compagno di tutte le ore, la gioia e la speranza che cercate." (Padre Virgilio, rettore del Santuario).

A Fatima e a Lourdes Maria ci incoraggia a vivere una vita cristiana e autentica, obbedendo ai comandamenti di Dio e a crescere nella virtù, a evitare il peccato. Nostra Signora di Fatima invita spesso a pregare, specialmente recitare il rosario ogni giorno; inoltre raccomanda la devozione dei primi cinque sabati, e finalmente a fare sacrifici per la conversione dei peccatori e ad accettare la sofferenza della nostra vita, in riparazione dei nostri peccati e di quelli degli altri. Da qui l'appello di Benedetto XVI: "apprendere il messaggio di Fatima, vivere il messaggio, divulgare il messaggio di Fatima".

### Conclusione

Lourdes e Fatima sono luoghi di una presenza privilegiata, quella della Madonna che manifesta al mondo il suo amore di Madre. In questi santuari tutti siamo più umani, migliori, più cristiani. A Lourdes e a Fatima rinasce la speranza, la pace, la gioia, l'amore: da qui nascerà la civiltà dell'Amore, come ha ripetutamente affermato il Beato Giovanni Paolo II.

Ringrazio Dio per la felicità che mi ha concesso, vivendo queste esperienze. Ringrazio Dio per questa scuola di Maria, in cui egli ha voluto continuare a insegnarmi le sue vie.

don Sandro



## Dimensione LOURDES

**D**al 5 al 7 settembre siamo stati pellegrini alla grotta di Massabielle. Con don Ernesto, eravamo in quaranta. Pullman da Bariano ed aereo da Orio in perfetto orario.

Fresco ed un po' di nuvole, quando, alle 9,10, tocchiamo la terra di Lourdes. Il gruppo è di facce già viste, alcune familiari, altre di conoscenti o amici... Ma siamo subito un gruppo, una piccola comunità che per qualche giorno condivide gli stessi percorsi, la preghiera, le emozioni, con la naturalezza e la complicità che si genera dalla condivisione. Il programma è fitto: prima di pranzo un saluto alla Grotta, in coda guardando lassù alla "Signora", sulla roccia, come l'aveva vista Bernadette: piccoli anelli, anche noi, per un momento, di una catena di umanità che, qua sotto, sembra non interrompersi mai. Gli ammalati, sulle carrozzelle, ci passano avanti: qui è casa loro, e vengono a bere alla fonte la speranza e la forza di vivere. Ma anche chi cammina ancora bene sulle sue gambe, qui, capisce quanto sia fragile il suo passo.

E lì, in quella fila che lentamente passa sotto la grotta, sentiamo anche noi una gran sete, prima non avvertita, di fede e di grazia. E la mano, d'istinto, si allunga sulla roccia in una carezza che diventa preghiera. È la tenerezza di Dio che ti prende dentro. E qui si chiama Maria. Il pomeriggio di questo primo giorno a Lourdes, piovviginoso e quasi freddo, ha in programma la *Via Crucis*: un percorso speciale, di penitenza e di riflessione, una salita lunga ed a tratti faticosa, ad incontrare, sulle pendici del monte, le quattordici stazioni. Don Ernesto ci lascia camminare in silenzio, fermarci, pregare... Ed ogni tanto la sua voce ed i suoi pensieri incontrano i nostri e li orientano verso le scene che si animano sul pendio e fra gli alberi, mentre la nostra croce di pellegrini passa di mano in mano, a segnare questo forte momento di condivisione e di preghiera.

Il cielo, grigio di nuvole, piange fra gli alberi una pioggia rada e leggera, mentre saliamo il percorso della Croce. Il dolore, dopo la tenerezza di Dio, è l'altra dimensione di Lourdes: quello dell'umanità, in carrozzella o in preghiera davanti alla Vergine, e quello

di Dio raccontato da questa *Via Crucis*: venire qui ad incontrarlo aiuta ad essere più forti quando lui verrà incontro a noi...

Il tempo di un giro per le strade di Lourdes, fuori dal silenzio e dalla sacralità degli spazi della Grotta e del Santuario, fra alberghi e negozi di souvenirs, e ci ritroviamo in una cappella laterale del Santuario, per la celebrazione della Messa. Don Ernesto ci invita all' "ascolto del mistero", qui a Lourdes, perché, lui ci dice, da questo posto, attraverso Maria, Dio manda a tutti un messaggio speciale. Ma bisogna restare in ascolto, e non aver fretta... Quel messaggio magari lo sentiremo solo fra giorni o settimane, ma se saremo rimasti in ascolto, arriverà, con i tempi di Dio e della fede. Uscendo dopo cena, fa freddo. Ma alle 21 c'è l'imperdibile momento della *processione del Rosario con le fiaccole*, un'immensa scia di luce lungo la sponda del Gave, che sfila davanti alla Grotta, per poi inondare la suggestiva "esplanade", e concludersi, come un immenso fiume nel mare, sul grande piazzale del Santuario. È una emozione che rimane dentro, questo Rosario recitato con il corpo e con l'anima, un coro di tante lingue diverse per una sola preghiera, ritmata dalle braccia alzate al cielo e dalle mille fiammelle che danzano nel buio della sera... E prima della benedizione finale, l'esplosione di quella folla immensa, quasi invisibile sotto quel

mare di fiaccole, nel canto, in latino, del *Credo* e della *Salve Regina*.

Rivedere quel piazzale la mattina dopo, ancora quasi deserto, con il sole che accende i mosaici della Basilica stagiata contro un cielo completamente azzurro, sembra già una risposta. E la giornata è tutta nel segno di questa luce piena, nella quale ciascuno si muove in libertà, dando seguito e sostanza al suo pellegrinaggio, ed organizzando il suo tempo fra la Messa alla Grotta, le Confessioni, il bagno alle Fonti, la processione Eucaristica dei Malati, la visita ai luoghi di Bernadette... E, la sera, ancora la processione con le fiaccole, qualcuno fra i pellegrini che fanno da sponda a questo fiume, o su in alto sulla Basilica, per riempirsi anche gli occhi, oltre che l'anima, di quello spettacolo veramente indimenticabile. La sera si è stanchi, e mentre ci si prepara al ritorno, si riavvolge il nastro dei ricordi, delle sensazioni e delle emozioni da portare a casa.

La mattina, prima della partenza, la Messa di saluto, nella piccola cappella di S. Gabriele, l'angelo del messaggio... Ricavata sul fianco della Basilica, diventa l'icona interiore del nostro pellegrinare, l'angolo raccolto dove ricevere ciascuno il suo personale messaggio. È così piccola che per la Comunione ci passiamo l'un l'altro la coppa con le particole: un ultimo gesto di condivisione e di preghiera comune, per la nostra piccola comunità pellegrina e per quella, più grande, che ci aspetta a Bariano.

Giancarlo



## Scuola dell'infanzia paritaria fondazione "Luogo Pio Grattaroli" viva l'asilo!

“**L**a massima parte di ciò che veramente mi serve sapere, riguardo a come vivere, cosa fare e in che modo comportarmi l'ho imparata all'asilo. La saggezza non si trova in cima alla montagna degli studi superiori. No. Si trova nel mucchio di sabbia della scuola materna. Ed ecco che cosa ho appreso:



Condividi tutto con gli altri.  
Gioca correttamente.  
Non picchiare.  
Rimetti le cose al posto.  
Sistema il disordine.  
Non prendere ciò che non ti appartiene.  
Di che ti dispiace quando ferisci qualcuno.  
Lavati le mani prima di mangiare.  
Ricordati di tirare lo sciacquone.  
I biscotti caldi e il latte freddo fanno bene.  
Vivi una vita equilibrata: impara qualcosa, pensa, disegna, dipingi, canta, suona e lavora un po' ogni giorno.  
Fai un pisolino ogni pomeriggio.  
Nel mondo, là fuori, fai attenzione al traffico, tieni per mano e resta vicino agli altri.  
Riconosci ciò che è meraviglioso.  
Pensa al seme nel vaso di polie-

stere: le radici crescono verso il basso, la pianta cresce verso l'alto. Nessuno sa come e perché: ma succede a noi tutti.

Pesci rossi, criceti, topolini; persino il seme nel vaso. Tutti muoiono, anche noi.

Ricorda i primi libri della tua infanzia, e la prima parola che hai appreso..., la parola più importante di tutte: **GUARDARE**.

Tutto quello che mi serviva sapere era già lì, da qualche parte dell'asilo” (Tutto quello che mi serve sapere l'ho imparato all'asilo, di Robert Fulghum).

tratto da: "Di scuola, si muore?!"

Don Antonio Mazzi

### Camminiamo sicuri verso il futuro radicati nel passato

#### Imparare a guardare lontano: lontano quanto?

“**Q**uando il nostro piccolo viaggiatore arriverà a concludere i suoi studi universitari e si inserirà nel mondo del lavoro, molto probabilmente le conoscenze che avrà acquisito saranno insufficienti o scadute, ma anche le competenze saranno inadeguate o inutili. Per sopravvivere nella sua valigia non servirà possedere l'enciclopedia delle conoscenze o la maestria in questa o quella competenza definitiva e rigida, ma una cosa, sarà essenziale aver acquisito: **LA CAPACITA' DI IMPARARE CONTINUAMENTE COSE NUOVE**. Apprendere ad apprendere, non è uno slogan è una necessità”.

**Chi entra in rapporto con alunni tanto piccoli entra in rapporto con il futuro**

**BUONA SCUOLA!!!**



## Micronido

**C**are famiglie, il 31 agosto è ripartito il servizio "Micronido" di Bariano, nato dalla collaborazione tra la Fondazione Luogo Pio Grattaroli e la Cooperativa sociale A.F.A.

Il Micronido è un servizio educativo nel quale i bambini dai 3 ai 36 mesi possono sperimentare la relazione con i pari in un ambiente accogliente che tiene in considerazione i loro bisogni evolutivi.

La sede del Micronido è in Via Umberto I, al primo piano della Scuola dell'Infanzia; è composto da un luminoso ingresso dove i genitori possono intrattenersi e confrontarsi con le educatrici nei momenti di accompagnamento e ritiro del proprio figlio; due ampie stanze colorate destinate al gruppo dei piccoli e dei grandi, una cucina, una zona per il pranzo, una per la nanna ed un bagno a misura di bambino.

I bambini possono muoversi liberamente nello spazio e sperimentare attraverso il gioco esperienze che accrescano lo sviluppo cognitivo, affettivo-relazionale, motorio, linguistico e sensoriale.

Ci sono infatti **l'angolo morbido** con palline, animali, macchinine, costruzioni e incastri, **la tana** per creare uno spazio intimo dove bambini e adulti possano rifugiarsi per leggere dei libri o giocare, **la cucinetta**, **la casa e le bambole**, **l'angolo della lettura** con libri per le diverse fasce d'età, **l'angolo del travestimento** e **l'angolo del movimento** strutturato con percorsi motori.

All'interno del Micronido il gioco riveste un'importanza fondamentale nella creazione delle relazioni e della comunicazione tra bambini e tra bambini e educatori. Le educatrici sono professioniste appositamente formate che offrono ai bambini momenti di relazione, occasioni di gioco libero e strutturato (attività di manipolazione, pittura, travestimenti, travasi, giochi sonori, incastri) oltre ad attività specifiche che vengono pensate e realizzate per favorire lo sviluppo del bambino e delle sue autonomie.

Sono inoltre presenti una coordinatrice ed una responsabile, che si

occupano dell'aspetto pedagogico, ed un'ausiliaria.

Il Micronido è aperto fino a fine luglio con chiusura durante le festività. E' possibile iscrivere il proprio figlio per un tempo part-time o full-time.

Il Comune di Bariano contribuisce all'abbattimento della retta per le famiglie residenti.

**Invitiamo quindi tutte le famiglie interessate a telefonare dal**

**lunedì al venerdì dalle 7.30 alle 16.30 al Micronido per chiedere ulteriori informazioni o per prendere appuntamento per visitare il servizio.**

**Tel. Micronido: 3408872685**

COOPERATIVA A.F.A.

La Coordinatrice del Micronido  
Dott. ssa Ersilia Jamoletti



## *Dalla Bassa all'Africa per servire i più poveri*

**Volontari di Bariano e Morengo  
al lavoro nelle missioni salesiane  
tra l'Etiopia e il Sudan del Sud**

**Q**uando l'Africa chiama loro si fanno sentire pronti. Sono i volontari di Bariano e Morengo, che rispondono sempre all'appello di suor Rosaria Assandri, religiosa salesiana originaria di Isso, una vita spesa in Africa. Quest'anno è successo già due volte: la prima, in gennaio, quando si sono recati in Etiopia; la seconda fra giugno e luglio, quando hanno raggiunto il Sud del Sudan, primi bergamaschi della Bassa a operare come volontari in uno Stato che proprio in quel periodo stava celebrando la sua nascita ufficiale dopo la separazione dal Sudan del Nord. Nella neonata nazione dell'Africa sub sahariana si sono recati Antonio Belloni, di Bariano, e Daniele Carrara e Giuseppe Roncalli, entrambi

di Morengo. Con loro anche Eleonora Pozzessere, romana, del gruppo capitolino dell'associazione Bankuore Onlus, fondata da suor Rosaria Assandri allo scopo di promuovere progetti a favore delle popolazioni degli stati più poveri del continente nero. È Antonio Belloni, veterano dei viaggi umanitari in Africa (ne ha fatti ben 19) a farsi portavoce dell'esperienza nel Sudan del Sud. «Inizialmente saremmo dovuti partire a maggio – racconta – ma poi abbiamo rimandato perché nel Sudan del Sud non vi erano ancora strutture su cui lavorare». Tutti pensionati, Belloni e Roncalli sono elettricisti, mentre Daniele Carrara nel gruppo era l'esperto delle manutenzioni. «A giugno abbiamo avuto il via libera per

partire – continua Belloni –. La prima tappa del nostro viaggio è stata Addis Abeba, dove ci siamo fermati quattro giorni presso le suore salesiane in attesa del visto d'ingresso per il Sudan. Già lì abbiamo fatto di tutto, anche riparato banchi di scuola e allestito strutture per le scenografie di un teatro».

### **Il viaggio in Sudan**

Poi la partenza per Juba, capitale del nuovo stato. Al loro arrivo Antonio, Giuseppe, Daniele ed Eleonora sono stati accolti da Omella Magni, braccio destro di suor Rosaria Assandri. «Atterrati all'aeroporto – ricorda Belloni – sembrava di stare nella foresta. Dopo venti minuti in una stanza con altre 150 persone è passato un trattore a scaricare le nostre valigie». La missione che ha ospitato i volontari è formata da una piccola casa dei preti e delle suore salesiane, una chiesetta, alcune baracche e case prefabbricate che ospitano scuole con 1.300 alunni fra i 16 e i 36 anni. «Abbiamo messo inferiate alle case – racconta Belloni –, sistemato l'ingresso e le luci delle baracche, illuminato il percorso di un'ottantina di metri che porta dal generatore di corrente alle casette. I materiali purtroppo erano difficili da reperire e anche costosi, perché tutti importati dall'estero. Oltretutto era il periodo delle piogge e percorrere i sentieri per arrivare in città non era facile. Ci ha colpito il fatto che laggiù la gente non ti corre sempre appresso come succede in altri Paesi africani. Sembra persino che abbia timore ma la cosa si spiega se si pensa che non avevano mai visto dei volontari». Dopo 19 giorni il gruppo ha fatto ritorno ad Addis Abeba, per poi ripartire per casa, in attesa della prossima chiamata di suor Rosaria dall'Africa, forse già all'inizio del prossimo anno.



Dal L'Eco di Bergamo, 27 Agosto 2011

## Dal Centro Diocesano Missionario

**D**esideriamo ringraziare la vostra parrocchia che insieme ad altre parrocchie della diocesi ha sostenuto con sensibilità e generosità i progetti avviati nelle tre missioni diocesane in occasione della "Quaresima missionaria 2011". Ogni contributo che ci è stato donato verrà interamente devoluto a sostegno delle attività nelle missioni di Cuba, Costa d' Avorio e Bolivia. A Cuba verranno garantiti interventi di manutenzione straordinaria nella cattedrale di Baracca per permettere ai fedeli di continuare a svolgere le celebrazioni e gli incontri comunitari. In Costa d' Avorio sarà possibile dare continuità al pranzo comunitario per centinaia di bambini e famiglie che si ritrovano nella missione la domenica. In Bolivia infine verranno sostenute le attività dell' appoggio scolastico e le attività ricreative nella parrocchia di Condebamba. L'attenzione e l'aiuto concreto di ognuno sono un segno di vicinanza e di speranza fondamentali per i nostri missionari.

## Dai nostri missionari

### Fratel Virgilio Radici



**C**arissimi, Sono ora in sede a Roma, alle prese con... i libri... Come detto in Chiesa, sono sempre contento quando sono in quel di Bariano. L'aria del luogo natio, ritempra il corpo e lo spirito. Tutto è Grazia. Ringrazio anche della generosità dei parrocchiani tutti. Cercherò di mettere in pratica quanto mi avete chiesto di pregare per tutti voi ed in particolare per la gioventù di Bariano, attraverso l'intercessione di San Giovanni Bosco. Egli soleva dire: Quello che santifica non è la sofferenza, ma la pazienza. Accettiamo quindi la nostra croce di ogni giorno con tanta pazienza. Continuiamo il nostro lavoro nella certezza che noi possiamo ricevere l'aiuto da Colui che tutto vede, anche se noi non lo vediamo ancora.

Saluti e auguri per tutti

### Suor Giuseppina Masserdotti

**S**uor Giuseppina ha celebrato il 5 Agosto in Cile i 70 anni di vita religiosa e i 60 anni di presenza missionaria in Cile. Abbiamo tramite e-mail inviato gli auguri della comunità e la preghiera di ringraziamento al Signore per la sua fedeltà e impegno religioso e missionario. Ci ha risposto ringraziando e inviando saluti e auguri per tutti.



### La visita dell' arcivescovo Galimberti Pablo dell' Uruguay

**N**on manca mai quando viene in Italia passare da Bariano per una visita ai famigliari e una preghiera con noi in memoria di Padre Pecora Giovanni.



### Suor Emanuela Lamera

**C**arissimi, il periodo di riposo passato a Bariano mi ha fatto bene e mi ha rinforzato nello spirito e nel corpo. Vi ringrazio per l'amicizia e la simpatia dimostrata. Le offerte ricevute in parrocchia saranno per sostenere le opere di carità. Uniti nella preghiera auguri per un buon lavoro di inizio attività pastorale.



## Padre Lukas dall' Etiopia

**R**ingrazia di nuovo per l'ospitalità della quale conserva un grato ricordo 1 € 2.000,00 raccolti alla fine di luglio quando scoppiò la carestia nel Comò d' Africa, toccando anche l'Etiopia tanto che lo costrinsero ad anticipare il rientro in patria sono state da lui direttamente versate alla Caritas locale per i primi soccorsi. Ha inviato intanto delle foto di inizi lavori per la costruenda biblioteca della scuola parrocchiale. Abbiamo anche noi dato il nostro contributo di famiglie e comunità alla memoria di Luisa ed Angela Moleri. Spero che nel prossimo viaggio "africano" che farò a gennaio a Dio piacendo possa rendermi conto del lavoro fatto.



## Nel 25° anniversario di morte di Padre Protasio Marta

**M**issionario Cappuccino a 25 anni dalla morte

La sera del 23 agosto u. s., il nostro carissimo indimenticabile Padre Protasio si spegneva presso la sala di rianimazione dell'Ospedale Civile di Brescia, dopo una lunga sofferenza e una vita tutta consacrata al Signore. Era rientrato dalla Missione dell'Eritrea nel 1979, dopo 32 anni di lavoro indefesso, ove donò le sue energie più belle, lasciando un rammarico vivo in tutti i suoi figli spirituali, che lui amò fino all'eroismo. Destinato subito alla nostra Parrocchia del Sacro Cuore, accettò con gioia, e durante i sette anni trascorsi in mezzo a noi fu a tutti maestro di virtù. Il suo zelo sacerdotale, soffuso di spirito francescano e di bontà evangelica, lo fecero subito un confessore preferito e ricercato da parte del clero e dei numerosi fedeli che frequentano la nostra chiesa. Per tutti quelli che hanno conosciuto da vicino P. Protasio, non fa meraviglia che si possa dire che fu un'anima di preghiera e un cappuccino povero. Sempre presente, sempre puntuale, sempre costante alla vita comunitaria dell'orazione, specie per le ore cano-

niche del Divino Ufficio. Visto la salute precaria e le continue crisi che lo facevano molto soffrire, lo avevo consigliato di supplire con la recita dei Pater dei Fratelli non chierici la recita del Breviario, ma non volle mai lasciarlo. Dire poi che P. Protasio fu povero è troppo poco. Non fu mai visto usare cose nuove, nella sua cella fu trovato solo poca biancheria sdrucita e un abito rattoppato. Per questo voglio dire grazie a lui. Grazie per la testimonianza che ci ha dato per amore di quel Dio a cui si era completamente donato. Questa morte ci ha tolto dal fianco un testimone, ma ci ha donato un intercessore. Il primo bene che da lui vogliamo è quello di poter seguire la sua stessa strada di donazione generosa a Dio, quale preludio dell'incontro meraviglioso con Lui. I suoi funerali, avvenuti alle ore 9 del giorno 26 agosto, furono veramente solenni per la partecipazione di gran numero di Confratelli e della popolazione della Parrocchia che aveva vissuto giorni d'ansia da quando lo sapevano ricoverato d'urgenza all'Ospedale. La celebrazione funebre ha voluto respirare aria di festa, la festa che P. Protasio



ora gode svelatamente, dopo averne goduto nel desiderio e nella preghiera quand'era in mezzo a noi, quando compiva i suoi doveri sacerdotali con l'animo proteso verso l'Alto. Non posso tralasciare di adempiere anche al giusto dovere di riconoscenza verso coloro, e sono molti, che furono suoi amici, benefattori e ammiratori.

P. Vittricio Mabellini

## Suor Eugeniapia

Far memoria di suor Eugeniapia, tornata alla casa del Padre, è come ridare cuore a tutte le suore che sono passate nella nostra comunità parrocchiale seminando il bene "a larghe mani". Anni belli, intensi, in cui l'asilo era la casa dalle porte sempre aperte, sicuro punto di riferimento per tutti. Suor Eugeniapia operò a Bariano per lunghi anni in modo discreto, silenzioso, ma nel medesimo tempo era forte e determinata. Esperta di ricamo e di cucito, diede avvio ad una scuola di lavoro dove le ragazze non solo imparavano l'arte del cucito e del ricamo, ma anche a coltivare quelle virtù e quelle doti che aiutano a diventare donne capaci di gestire la famiglia. Ogni volta che la incontravo mi chiedeva notizie di Bariano: ricordava famiglie, persone e, dietro ogni volto, vicende che portava in cuore. Una volta mi confidò: "a Bariano ho vissuto i miei anni più belli e tomerei volando". "Grazie suor Eugeniapia! Ora puoi tornare a Bariano volando come un angelo negli spazi azzurri del nostro cielo e da lassù aiutaci ancora a ricamare la vita con i fili della fede, dell'amore, del perdono e della gioia".



Suor Annassunta  
(Giuditta Guerini)

*Hanno preso il sentiero che conduce al Padre:  
ricordiamoli insieme!*



Cambè Tino  
60 anni



Gastoldi Luisa  
77 anni



Ubiali Sergio  
70 anni



Gastoldi Maria  
71 anni



Valota Pina  
71 anni



Borella Anna  
90 anni



Pecora Giacomo  
85 anni



Santini Mariateresa  
67 anni



Ghidelli Emilio  
85 anni



Spinoni Bruno  
2° anniversario



Ubbiali Natale  
15° anniversario



Bettani Giovanni  
20° anniversario



Provesi Palmira  
27° anniversario

*Il vostro  
ricordo  
è sempre  
con noi*